

T R I B U N A L E D I P A L E R M O

C O R T E D I A S S I S E

S E Z I O N E P R I M A

N.29/85 R.G. C.ASS.

N.39/87 R.G.SENT.

S E N T E N Z A

C O N T R O

Abbate Giovanni +459

TOMO N.28

Greco Leonardo

Si tratta - come la Corte ha accertato, al vaglio delle numerose e convincenti fonti processuali di prova che saranno appresso indicate - di figura di prima grandezza nel mai abbastanza deprecato "traffico di morte" che funesta la nostra società'.

Due i plinti fondamentali dell'accusa nei confronti del prevenuto in esame. Essi sono costituiti dalle dichiarazioni di Amendolito Salvatore e di Contorno Salvatore , la cui combinazione permette di mettere in chiaro il ruolo di primaria importanza del giudicabile nel traffico internazionale di stupefacenti .

Peraltro, nell'esame della sua posizione non può prescindersi da un'opportuna precisazione concernente le imputazioni che al prevenuto vengano addebitate. Contro di lui si procede, non soltanto per i capi 1,10,13 e 22, ma anche per numerosi omicidi, che gli sono stati contestati quale membro di fatto della c.d. commissione che, secondo l'accusa, avrebbe deliberato tali delitti, e, quindi come mandante degli stessi.

Per tali ultimi reati sarà bene fin d'ora rimandare a quella parte della sentenza in cui si

esaminano dettagliatamente i temi della responsabilita' collettiva della c.d. commissione, e dei singoli componenti della medesima.

Invero, al fine di chiarire la posizione del giudicabile in seno all'associazione "cosa nostra" e il suo inserimento nel traffico di stupefacenti, - come gia' a suo tempo osservato dal Giudice istruttore - l'esame deve prender l'abbrivo dai risultati probatori conseguiti nel procedimento contro Rosario Spatola ed altri, in cui egli risulta imputato di falsa testimonianza (VOL.192 f.256), (VOL.192 f.259), (VOL.192 f.260), (VOL.192 f.262), (VOL.192 f.275), (VOL.192 f.277)e (VOL.192 f.291) + (VOL.192/A f.645) + (VOL.192/B f.662) e (VOL.192/B f.991)), nonche' nelle circostanze di fatto emerse nel procedimento per misura di prevenzione conclusosi con decreto del Tribunale di Palermo del 24 giugno 1982 (VOL.3 f.153), che gli inflisse il divieto di soggiorno nella provincia di Palermo per la durata di anni tre. In entrambe le sedi, e particolarmente nella seconda, si acquisirono elementi che, in un primo tempo apparirono solamente indicativi, ma che - col senno di poi - assunsero l'inequivocabile valore di precisi riscontri di un'attivita' delittuosa, invano denegata dall'imputato in tutte le sue difese.

Invero il Greco, pregiudicato per detenzione illegale d'arma da fuoco e favoreggiamento personale, venne gia' il 16 novembre 1970 sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con divieto di soggiorno. A quell'epoca svolgeva l'attivita' di costruttore edile, ma risultava gia'inserito negli ambienti mafiosi di Bagheria, intrattenendo accertati rapporti con soggetti gravemente indiziati di appartenere alla mafia del luogo, tra cui l'ex soggiornante obbligato Antonino Gargano.

Nel febbraio 1973, scontata la misura di prevenzione, fece ritorno in Bagheria e subito dopo, col citato Gargano e con Francesco Paolo Caltagirone, costitui' una societa' per la commercializzazione del materiale ferroso destinato all'edilizia, denominata ICRE(Industria chiodi e reti).

Nell'ambito delle indagini concernenti il noto procedimento contro Rosario Spatola ad altri, si accerto' che egli aveva apposto la sua firma di girata ad un assegno emesso da Onofrio Catalano (recentemente e severamente condannato per traffico di stupefacenti a New York, nel procedimento denominato

comunemente quale "pizza connection") per lire dieci milioni. Il titolo era stato poi negoziato dal socio Antonino Gargano con il prelievo di cinque milioni in contanti e la richiesta di un vaglia cambiario intestato allo stesso Catalano, che era stato poi girato a favore di Ludovico Bisconti.

Sentiti in merito i protagonisti della singolare operazione bancaria, fornirono tutti giustificazioni assolutamente inattendibili.

In particolare, il Greco asseriva dapprima che trattavasi di un acquisto di tondini di ferro fatto dal Catalano presso la ICRE, ma non riusciva ad esibire la corrispondente fattura, bensì' altra e di minore importo con data successiva alla operazione in questione. E per altro, che non di acquisto si trattasse era evidente dal fatto che almeno metà' della somma era tornata in mano al Catalano a seguito delle poco chiare operazioni bancarie suddescritte.

Contestatogli quanto sopra il Greco mutava versione, sostenendo che il Catalano aveva pregato lui ed il Gargano di presentare il titolo in banca per la negoziazione, mentre risultava,

come da accertamenti esperiti, titolare di un conto corrente presso la Sicilcassa di Bagheria e non aveva, pertanto, bisogno di alcuna presentazione.

Anche il Bisconti si rifugiava dietro il comodo assunto che il titolo gli era stato dato dal Catalano, solo perche' glielo cambiasse, ma le ulteriori indagini bancarie esperite consentivano di accertare che detto Catalano era uno dei beneficiari, per complessive lire 20.000.000 di quei vaglia cambiari, sicuramente provenienti dai traffici di droga di Tommaso Spadaro, come esposto nella parte della sentenza ad essi dedicata, la cui emissione, per complessivi 500.000.000 era stata chiesta da Antonietta Sampino e che erano stati poi distribuiti agli appartenenti di quasi tutte le "famiglie" mafiose. Quattro di tali vaglia, per altro, risultano negoziati dal Caltagirone, socio del Greco, che ha sostenuto di nulla ricordare in merito all'operazione, e un altro dallo stesso Leonardo Greco, colto anche lui in proposito da assoluta amnesia.

Nel marzo del 1978, inoltre, il Greco negoziava presso la Sicilcassa di Bagheria un assegno di lire 20.000.000 emesso a suo favore della

Thermoplastic S.p.A. e richiedeva quattro assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno all'ordine di tale Giacomo Pinotti. Gli assegni venivano girati con la corrispondente firma di persona delle suddette generalita', vergata pero' in ciascuno di essi in modo diverso, tanto da far apparire chiaro che nessun Pinotti era davvero esistente, e finivano rispettivamente nelle mani di Pietro Inzerillo (fratello del piu' noto Salvatore) poi ucciso, come e' noto negli Stati Uniti d'America; di Leonarda Costantino, madre di Francesco Marino Mannoia; e di Michele Graviano, anch'egli ucciso nel corso della "guerra di mafia". Tutti personaggi codesti che, come poi sarebbe stato accertato, risultano sicuramente affiliati a Cosa Nostra. Con essi il Greco - secondo le risultanze istruttorie inequivocabili, intratteneva rapporti in ordine ai quali non e' stato in grado di fornire alcuna persuasiva e convincente spiegazione.

Nella parte della sentenza dedicata alla illustrazione dei traffici di droga con gli U.S.A. si tratta anche del ruolo di Leonardo Greco, rivelatosi sia il punto di partenza siciliano della droga spedita oltre oceano, sia il punto terminale di arrivo delle ingentissime quantita' di valuta estera rimesse in Italia dagli acquirenti americani.

Gia' nel corso delle indagini condotte dalla Polizia U.S.A. erano emersi i collegamenti tra il Greco e Giuseppe Ganci, detto u' buffulutu"= masciddutu, ovverosia, in lingua, dalle gote grosse, paffuto, sicuramente coinvolto in quei traffici, essendo state ritrovate tra gli appunti sequestratigli, sotto l'indicazione "Nardo", le annotazioni di tre utenze della rete urbana di Bagheria, tutte riferibili a Leonardo Greco (Fot.019790).

Su tale personaggio, sul suo ruolo e sulla sua importanza in "cosa nostra" e nell'ambito del traffico di droga, appaiono illuminanti le approfondite indagini di questa Corte, condensate in Cap. I, parte II, pp.711 e ss., ed in particolare, pp. 732 ss.

Inoltre, Gaetano Mazzara, sottoposto il 19 dicembre 1983 a pedinamento in Sicilia, dove, come appariva dalle espletate intercettazioni telefoniche, si era recato per condurre a termine le trattative per l'acquisto di ingente quantitativo di sostanza stupefacente, fu visto recarsi alla ore 8,45 in Bagheria. Ivi giunto, si recava presso la sede della ICRE, uscendone poco dopo e facendovi ritorno verso le 10,30. Dopo circa mezz'ora ne usciva con una autovettura condotta da Carlo Castronovo, con il

quale si recava in banca. Nella stessa giornata prendeva contatti, tra gli altri con Filippo Nania, Michelangelo Aiello, Umberto Casamento, Erasmo Ferrante e Salvatore Sbeglia, tutti personaggi anche per altro verso, coinvolti nell'inchiesta relativa al traffico di stupefacenti con gli U.S.A.

Ma, come dianzi precisato, punti decisivi d'accusa nei confronti del giudicabile si ritrovano, anzitutto, nelle dichiarazioni di Amendolito Salvatore, e, quindi, in quelle del :Contorno il quale lo indica come capo effettivo della famiglia di Bagheria.

Salvatore Amendolito, piu' volte sentito dagli agenti federali U.S.A. e dal Grand Jury nonche' da organi di polizia giudiziaria e dall'Autorita' giudiziaria italiana nel corso di commissione rogatoria internazionale (VOL.1/G f.6), ha fatto importantissime rivelazioni sul riciclaggio dei dollari "sporchi", riferendo in particolare di svolgere attivita' di intermediazione tra clienti e banche per risolvere problemi finanziari e negoziare titoli.

Dal 1977 si era stabilito a New York, dove aveva costituito la INTERNATIONAL FISH Co., societa' di import-export di pesce dagli U.S.A. in Italia, avendo come corrispondente tale Miniati Salvatore, della FINAGEST, societa' svizzera che si interessava del trasferimento di capitali italiani.

In America aveva preso contatti con un siculo-americano, il quale lo aveva fatto entrare in rapporti con Mario Di Pasquale .

Quest'ultimo lo aveva messo in relazione con Paolo Guarino e Giorgio Muratore, personaggi che egli aveva incontrato nel gennaio 1980. Con essi tuttavia, non era riuscito a concludere alcuna spedizione di pesce, mentre poi aveva saputo dal Di Pasquale che il Guarino era stato ucciso a Palermo per questioni di mafia.

Tra la fine del 1979 e gli inizi del 1980 si era trovato in difficolta' finanziarie ed aveva allora accettato una proposta fattagli da Salvatore Miniati, che gli chiedeva di interessarsi per trasferire ingenti somme dagli U.S.A. in Svizzera per un ammontare complessivo di circa 10.000.000 di dollari, ripartiti in circa 300.000 dollari per volta.

Il Miniati gli aveva fatto presente che la proposta partiva da un suo amico e cliente,

Oliviero Tognoli, il quale era titolare di alcune ferriere in Sicilia, che fornivano materiali ad un gruppo di costruttori siciliani: questi stavano intraprendendo alcune grosse costruzioni ed avevano bisogno di circa dieci miliardi di lire. Lo stesso Tognoli aveva detto al Miniati che vi erano dei proprietari di pizzerie newyorkesi i quali avevano disponibilita' di liquido, evaso al fisco, e volevano trasferirlo in Sicilia per investimenti immobiliari. Il loro problema era come fare uscire quelle somme dagli U.S.A. ed il compito dell' Amendolito doveva consistere nell'attuare tale proposito e far pervenire la valuta in Svizzera, poiche' per i successivi movimenti altri si sarebbero interessati.

Amendolito continuava ricordando di aver parlato della cosa direttamente con Tognoli, il quale gli aveva indicato la persona presso la quale avrebbe dovuto prelevare il denaro, cioe' tale Frank Castronovo, detto "Ciccio l'Americano".

Il sistema di trasferimento del denaro, ideato dall'Amendolito, veniva realizzato con il prelievo diretto delle somme dal Castronovo e il versamento nel proprio conto corrente; quindi nel successivo trasferimento mediante rimessa bancaria o mediante cheques presso la banca svizzera-italiana di

Nassau. Da qui un funzionario della banca, via telex, trasferiva il denaro alla sede di Mendrisio (Svizzera) dello stesso Istituto di credito, dove veniva versato in un conto corrente specificamente aperto.

La valuta dalla Svizzera giungeva poi in Sicilia a Tognoli e da questi ad un gruppo di imprenditori rappresentato da Leonardo Greco.

Amendolito aggiungeva di aver effettivamente trasferito, col detto sistema, circa dieci milioni di dollari; di essere una volta venuto in Sicilia, ove aveva incontrato Tognoli ed un certo Greco (che poi riconosceva nella foto segnaletica di Leonardo Greco); che costui acquistava dal Tognoli grossi quantitativi di ferro; che aveva ricevuto denaro da esportare oltre che dal Castronovo anche da Philip Matassa, presentatogli dal Tognoli come cugino della propria moglie.

Gli accertamenti disposti in seguito alle dichiarazioni dell'Amendolito ne hanno dimostrato la piena attendibilita', fino ai piu' minuti particolari.

Mario Di Pasquale, Giorgio Muratore e Francesco Castronovo sono tutti di Bagheria, alla cui "famiglia" appartiene Leonardo

Greco, e sono stati oggetto di indagine, assieme a Paolo Guarino, nel noto procedimento contro Rosario Spatola ed altri. Il Di Pasquale ed il Muratore anzi sono stati in quella sede condannati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Dagli atti di quel procedimento risulta, inoltre, che effettivamente Giorgio Muratore si era recato negli U.S.A. nel gennaio 1980 e che, successivamente, Paolo Guarino era stato ucciso in Palermo per questioni relative a somme provenienti dal traffico di eroina. Dai rapporti, in atti, della DEA e della FBI era già emerso che Onofrio Catalano e Filippo Matassa erano stati notati mentre recapitavano ad Amendolito pacchi contenenti dollari in contanti, mentre Giuseppe Ganci e Frank Castronovo svolgevano mansioni di controllo (vedi rapporto a (Vol.1/G f.16) ed altri successivi di pari oggetto).

Salvatore Contorno (VOL.125 f.5), (VOL.125 f.18), (VOL.125 f.58), (VOL.125 f.60), (VOL.125 f.61), (VOL.125 f.73), (VOL.125 f.111), (VOL.125 f.112), (VOL.125 f.125), (VOL.125 f.134), (VOL.125 f.138), (VOL.125 f.145), (VOL.125 f.154), (VOL.125 f.160), (VOL.125 f.162) e (VOL.125 f.191)), contribuendo a far

saldare compiutamente il cerchio relativo alla ricostruzione dell'intero traffico della droga facente capo al Greco, ha invece descritto le fasi della preparazione della spedizione dell'eroina negli U.S.A. nell'ambito di un traffico i cui proventi giungevano poi in Italia attraverso le operazioni finanziarie dell'Amendolito.

Egli ha testualmente riferito:

- "Per quanto riguarda Greco Leonardo ed i suoi fratelli, posso dire che mi sono stati ritualmente presentati come "uomini d'onore" il predetto ed un fratello residente abitualmente negli U.S.A. (Salvatore Greco, del quale tratta ampiamente la parte della sentenza dedicata alla illustrazione dei traffici di eroina con gli Stati Uniti di America). Anche gli altri fratelli, tuttavia, come mi e' stato riferito da Emanuele D'Agostino, sono "uomini d'onore". Al riguardo preciso quanto segue: nei primi mesi del 1980 Emanuele D'Agostino, che in quel periodo era latitante, mi invito' ad andare con lui, guidando la mia autovettura. Lo accompagnai prima al deposito di ferro, sito all'uscita dell'autostrada per Bagheria, cui e' interessato Leonardo Greco, poiche' i l

D'Agostino aveva un appuntamento con quest'ultimo; quindi, poiche' Leonardo Greco non era li', accompagnai il D'Agostino, seguendo le sue indicazioni, in una casa di campagna sita presso Bagheria, che sarei in grado di indicare. Qui il D'Agostino mi presento' come "uomo d'onore" una persona che mi disse essere il fratello di Leonardo Greco ed abitante negli U.S.A.; mi preciso' che tutti i Greco, fratelli di Leonardo, erano "la stessa cosa". L'incontro, come ho avuto modo di notare, aveva come scopo la spedizione di una partita di eroina, circa 40 chilogrammi, negli U.S.A.. Vi erano, infatti, altri uomini che mi sembrarono stranieri e che non mi furono presentati, che sarei forse in grado di riconoscere. Costoro accertarono se la droga fosse di buona qualita'. Non capii bene il procedimento usato, ma vidi pacchi di cellophane contenenti una sostanza bianca e vidi qualcosa che bolliva su un fornello ed una puzza intensa di acido, nonche' dei piccoli contenitori di vetro. Io, per discrezione, mi appartai andandomene fuori, in macchina, anche perche' l'aria era divenuta irrespirabile. Dopo un po' D'Agostino uscì ed andammo via insieme. Lungo il tragitto egli mi spiego' che quelli da me visti erano gli acquirenti americani

della droga. Mi spiego' anche che si trattava di merce appartenente a diverse persone e che si stava preparando la spedizione in unica volta. Mi disse che per distinguere le varie partite si apponevano segnali convenzionali sui pacchi (segni di matita, tagli di estremita' e cosi' via), in modo che si potesse distinguere se e quale partita non fosse buona. Se mal non ricordo ogni pacco era di 500 gr. Dopo un paio di giorni fu data grande pubblicita' al sequestro di una partita di droga di 40 chilogrammi di eroina, avvenuto in Milano ed il D'Agostino mi informo' dell'accaduto e mi disse che si trattava proprio di quella partita di droga di cui ho parlato".

E' evidente in questa descrizione il riferimento ai 40 kg. di eroina sequestrati nel marzo 1980 ai fratelli Adamita in Milano, di cui si e' occupato il piu' volte citato procedimento contro Rosario Spatola ed altri.

Va aggiunto che a quell'operazione parteciparono alcuni emissari degli acquirenti americani, quali Filippo Ragusa e Filippo Ricupa, residenti negli U.S.A., che furono in piu' occasioni notati in Bagheria assieme a Giorgio Muratore e che possono essere benissimo quegli stranieri di cui parla Contorno.

Vi era pero' un elemento da confrontare. Quando quel quantitativo di eroina era stato sequestrato nessuno aveva fatto attenzione ad eventuali segni sui pacchi di cellophane contenenti la droga e di tutto cio' non vi era traccia nei rapporti di Polizia. Occorrendo compiere tale accertamento, si procedeva in Milano all'esame del reperto. Aperti gli scatoli contenenti i pacchi con l'eroina, veniva riscontrato che ciascuno di questi pesava 500 gr. e che su molti di essi vi erano i segni convenzionali descritti dal Contorno: alcuni presentavano dei numeri, altri delle "x", altri ancora dei tagli agli angoli superiori (VOL.155 f.160). Non sarebbe stata possibile piu' puntuale conferma delle dichiarazioni del Contorno e prova piu' convincente e perentoria, al contempo, del coinvolgimento di Leonardo Greco e del fratello Salvatore nel traffico di stupefacenti con gli U.S.A. (Si vedano a tal proposito nel Cap. I, parte I, di questa sentenza la parte appositamente dedicata a tale episodio nella valutazione psicologico probatoria del Contorno (paragr. 12, pp. 91 ss.) in cui, fra l'altro, si riportano alcuni tratti delle dichiarazioni dibattimentali del Contorno

Ulteriore riscontro, questa volta delle dichiarazioni di Amendolito, trovansi nel controllo di Polizia cui il 10 luglio 1981 il Greco ed Oliviero Tognoli furono sottoposti mentre transitavano insieme dal valico di Ponte Chiasso a bordo dell'autovettura targata BS-660265.

Ed il Tognoli era mero strumento nelle mani del Greco, come ebbe al Contorno a confidare Orazio Saccone, che in una successiva piu' precisa ricostruzione della visita col D'Agostino a Bagheria, lo stesso Contorno ha precisato trovavasi in compagnia "e non casualmente" del Leonardo Greco.

Ma Salvatore Contorno non si e' limitato a riferire dei traffici di droga del Greco, fornendo anzi preziosi particolari circa il suo ruolo nell'ambito di Cosa Nostra, rivelatosi di primaria importanza.

Secondo il Contorno, invero, dovendo essere sostituito Antonino Mineo, vecchio capo della "famiglia" di Bagheria, aspiravano alla "prestigiosa" carica sia Tommaso Scaduto che il Greco, che avversava profondamente il concorrente. Per dirimere la questione Michele

Greco aveva imposto il genero Giovanni Scaduto, rivelatosi una figura meramente rappresentativa, poiche' il vero capo della cosca era divenuto il Greco, entrato anche a far parte della Commissione di Cosa Nostra.

Il Greco, secondo il Contorno, manteneva stretti contatti con gli omonimi di Ciaculli, dei quali spesso era ospite nella loro villa di Casteldaccia; con il famigerato Giuseppe Greco di Nicolo' detto "scarpazzedda" e con i Prestifilippo.

Altri privilegiati rapporti con il prestigioso boss dell'agrigentino Carmelo Colletti emergono dalle dichiarazioni della ex convivente di costui Benedetta Bono (VOL.116 f.2 e segg.) + (VOL.166 f.166) + (VOL.188 f.212 e segg.)), secondo cui l'amante era stato visto da lei piu' volte rientrare da Bagheria con pacchi di banconote da lire 50.000 appena ritirati dal Greco. E nonostante costui abbia negato financo di conoscere il Colletti, e' stato accertato come quest'ultimo tenesse le utenze telefoniche relative al Greco accuratamente annotate nella sua agenda (VOL.198 f.265). E' emerso inoltre, nel corso di servizio di
i n t e r c e t t a z i o n e

telefonica disposto dalla Procura della Repubblica di Agrigento sulla utenza del Colletti, che costui l'8 gennaio 1982 ricevette due telefonate da Leonardo Greco, che gli si rivolgeva col deferente e significativo appellativo di "don Carmelo" (VOL.143 f.119) + (VOL.146/R f.3).

Vanno ancora ricordate le dichiarazioni di Salvatore Coniglio (VOL.206 f.130), (VOL.206 f.131), (VOL.206 f.143) e (VOL.206 f.149)), in forza delle quali e' stato emesso nei confronti del Greco, l'ordine di cattura 237/84, con il quale gli fu contestato il reato di cui all'art.75 legge n.685 del 1975.

Infine, appare opportuno far menzione delle risultanze delle indagini bancarie (di cui all'allegata scheda) espletate sul Greco e sui suoi soci Caltagirone e Gargano. Esse hanno consentito di accertare rapporti bancari intrattenuti personalmente dall'imputato in esame o dal suo gruppo con Antonino Geraci, Antonino La Rosa, Rosario D'Agostino, Giovanni Oliveri, Salvatore Fazio, Gaetano Tinnirello, Benedetto Santapaola, Giovanni Pilo, Alessandro Vanni
C a l v e l l o , G i o v a n

Battista Inchiappa, Gaspare Lo Cascio, Salvatore Buscemi, Filippo Marchese, Salvatore Greco, Benedetto Tinnirello, Domenico Federico, tutti incriminati per loro appartenenza a Cosa Nostra e tutti sconosciuti al Greco, com'egli ha candidamente, sin dai suoi primi interrogatori, dichiarato, ammettendo di conoscere soltanto i suoi compaesani di Bagheria e taluno dei coimputati col quale avrebbe intrattenuto meri rapporti commerciali.

L'imponenza delle prove raccolte emerge inequivocabilmente dagli elementi superiormente riassunti, per cui la Corte non ha alcun dubbio sulla sua colpevolezza in ordine ai reati di cui ai mentovati capi 1, 10, 13 e 22.

Pertanto, mentre dagli altri reati a lui addebitati egli deve andar assolto con formula piena (come chiarito in CAP. IV, Parte II, della presente) per i delitti in ordine ai quali ne va affermata la responsabilita', - avuto riguardo alla peculiare intensita' del dolo, alla gravita' sconvolgente delle conseguenze prodotte, alle surrettizie modalita' del fatto, alla personalita' globale del giudicabile, quale emerge dagli elementi a suo carico raccolti, adeguata appare la pena di anni ventidue di reclusione

e di lire 180 milioni di multa, cui conseguono le pene accessorie dettagliate in dispositivo (p.b. art. 416 bis I e IV comma C.P. = anni 4 reclusione +1/3 per V comma = anni 5 e mesi 6 reclusione + art. 7 legge n. 565 del 1965 = anni 6 reclusione + 81 cpv C.P. = anni 6 e mesi 6 reclusione-

p.b. art. 75 3 comma L. n. 685/75 = a. 15 recl. e 140 mil. di multa + aumento ex comma quarto art. 75 L.685/75= anni 15 mesi 2 e L.150.000.000 + art. 81 C.P.cpv. = anni 15 mesi 6 e 180 mil. di multa.

GRECO Leonardo nato il 16.6.1938

a) Risulta essere socio della I.C.RE (Industria Chiodi e Reti) S.r.l., con sede in Bagheria, contrada Serradifalco, i cui altri soci sono:

CALTAGIRONE Francesco Paolo di Pietro, nato a Bagheria il 22.8.1936;

GARGANO Antonino fu Giovanni e MINEO Maria, nato a Bagheria il 16.10.1936

CALTAGIRONE Pietro, nato a Bagheria il 18.2.1920.

b) CALTAGIRONE Francesco Paolo ha emesso i sottoelencati assegni bancari tratti sul proprio c/c nr.38588/20 intrattenuto presso la C.C.R.V.E. - agenzia di Bagheria -:

1) a favore dell'AVIMEC TRASPORTI S.r.l., con sede in Catania, Piazza dei Martiri nr.4;

n.1160536 del 21.02.1978 di lire 4.449.000 neg.da SANTAPAOLA Benedetto, nato a Catania il 4.6.1938.

Soci dell'AVIMEC sono SANTAPAOLA Grazia fu Vincenzo e di D'EMANUELE Cosima, nata a Catania il 10.1.1942, sorella di SANTAPAOLA Benedetto, ed il marito ERCOLANO Giuseppe, fratello di ERCOLANO Salvatore.

2) a favore di TERESI Antonino, nato a Palermo il 2.8.1952;

n.1174968 del 31.10.1978 di lire 11.750.000 emesso all'ordine della societa' TERESI e SACCONE.

c) CALTAGIRONE Francesco Paolo ha ricevuto i seguenti assegni bancari:

1) assegno bancario nr.0068166 del 28.12.1978 e nr.0075671 del 09.01.1979 rispettivamente di lire 3.000.000 e 8.000.000, tratti sul c/c nr.145403/20 intrattenuto da LA ROSA Antonino, nato a Palermo il 18.6.1938, presso la C.C.R.V.E. - filiale di Palermo -.

2) n 016338336 del 15.12.1979 di lire 1.600.000 tratto sul c/c nr.38518/10 intrattenuto da TINNIRELLO Gaetano di Santo e di VASSALLO Vincenza, nato a Palermo il 16.1.1946, presso la C.C.R.V.E. - succursale 24 di Palermo -.

3) n.023235285 del 03.02.1983 di lire 22.000.000, emesso a favore della I.C.RE., tratto sul c/c nr.229753/20 intrattenuto dalla INGAR S.r.l., il cui amministratore e' PILO Emanuele, nato a Palermo il 3.10.1946, presso la C.C.R.V.E. - sede in Palermo -.

4) n.29964322 del 21.04.1978 di lire 1.834.000, emesso a favore di GRECO Leonardo e tratto sul c/c nr.410103556 intrattenuto da GERACI Antonino, nato a Partinico il 2.1.1917, presso il Banco di Sicilia - agenzia di Partinico -.

5) n.3 assegni bancari per complessive lire 14.400.000 tratti sul c/c nr.12744/20 intrattenuto da INCHIAPPA G.Battista e FAZIO Salvatore presso la C.C.R.V.E. - succursale 24 di Palermo -. Costoro, sullo stesso conto, hanno tratto l'assegno nr.016337348 del 9.11.1978 di lire 2.500.000 all'ordine di GRECO Leonardo.

6) n.58252928 del 2.10.1980 di lire 1.725.000, emesso all'ordine di GRECO Leonardo e tratto sul c/c nr.58252928 da TERESI Emanuele di Giovanbattista e di CAMINIA Salvatrice, nato a Palermo l'1.1.1933, amministratore della TE.CO. - Tecno Costruzioni - S.p.A..

7) Sul c/c nr.16178/20 della Olimar Costruzioni S.r.l. con sede in Palermo, via Messina Marine nr.429, della quale sono soci:

- TINNIRELLO Benedetto, nato a Palermo il 5.1.1926;
- MARCHESE Filippo, nato a Palermo il 14.9.1938;
- OLIVERI Giovanni, nato a Villafrati il 21.3.1945;

sono stati tratti gli assegni nn.rr. 016340347 del 20.4.1980 di lire 17.370.000 e 016357504 del 5.1.1981 di lire 1.243.500, emessi rispettivamente all'ordine di CALTAGIRONE Francesco Paolo e dell'I.C.RE. s.n.c..

8) Ha ricevuto da D'AGOSTINO Rosario fu Ignazio e di BONOMO Caterina, nato a Palermo il 20.6.1945, l'assegno nr.0588001 del 2.3.1979 di lire 1.378.000, tratto sul c/c nr.407511 della C.R.A. Monreale - agenzia di Falsomiele -.

d) Il CALTAGIRONE ha presentato all'incasso diversi effetti emessi dalle imprese del gruppo "Notaro" e precisamente:

I.N.C. S.p.A., effetti per lire 12.294.404;

N.S.C. S.n.c., effetti per lire 14.386.174;

Notaro Costruzioni (presumibilmente N.S.C.),
effetti per lire 2.601.681.

La I.N.C. S.p.A. e' l'Impresa Notaro Costruzioni S.p.A. con sede in Bagheria, via Consolare nr.25 nella

quale e' socio NOTARO Andrea fu Mariano e di GANDOLFO Maria Concetta, nato a Villabate (PA) il 9.11.1920, coniugato GRECO Rosa di Giuseppe e di FERRARA Caterina, nata a Palermo il 15.11.1930, sorella di GRECO Michele e GRECO Salvatore.

La N.S.C. S.p.A. e' la Notaro Siciliana Costruzioni S.p.A. con sede in Bagheria, via Consolare nr.25 nella quale e' socio NOTARO Mariano di Andrea e di GRECO Rosa, nato a Palermo il 18.9.1952.

e) VANNI CALVELLO Alessandro di Vincenzo, nato a Palermo il 20.3.1939, ha tratto sul proprio c/c nr.5.58/20 della C.C.R.V.E. - agenzia di Alia -, gli assegni nn.rr.0808931 del 2.7.1979 di lire 11.022.000 e 5093124 del 27.1.1977 di lire 1.253.000 all'ordine di CALTAGIRONE Francesco Paolo, che li ha negoziati.

f) LO CASCIO Gaspare, nato a Palermo l'11.9.1942, ha tratto sul proprio c/c nr.42056 della C.R.A. Monreale - agenzia di Falsomiele -, l'assegno nr.1426996 del 30.6.1982 di lire 3.596.400 all'ordine

della "Cava Valle Rena" s.n.c. che l'ha girato all'I.C.RE..

g) GRECO Salvatore ha tratto, sul c/c nr.25503 del Banco di Sicilia - sede di Palermo -, l'assegno nr.48889040 del 28.3.1980 di lire 26.960.000 all'ordine di CALTAGIRONE Francesco Paolo.

h) CALTAGIRONE Francesco Paolo ha negoziato i seguenti assegni:

n.010604304 del 21.05.1979 di lire 4.528.000
n.010270114 del 23.05.1979 di lire 9.778.000
n.010865801 del 29.08.1979 di lire 10.266.666
n.010865820 del 29.08.1979 di lire 15.000.000

tratti sul c/c nr.144692/20 della C.C.R.V.E. - Filiale di Palermo - il primo da BONURA Francesco di Vincenzo, nato a Palermo il 27.3.1942, e gli altri tre da BUSCEMI Salvatore di Giovanni, nato a Palermo il 28.5.1938.

Gli assegni sono stati emessi rispettivamente all'ordine di GRECO Leonardo, di CALTAGIRONE Francesco Paolo, e dell'I.C.RE..

i) CALTAGIRONE Francesco Paolo ha ricevuto i
seguenti assegni:

- 1) n.015063128 del 28.09.1979 di lire 25.000.000
- n.015063129 del 20.11.1979 di lire 30.000.000
- n.015063130 del 22.11.1979 di lire 34.000.000
- n.015197409 del 10.09.1980 di lire 18.245.000
- n.015197412 del 23.09.1980 di lire 18.345.000

tratti da FEDERICO Domenico nato a Palermo il
25.2.1940, sul c/c n.186324/20 della C.C.R.V.E. -
filiale di Palermo - intrattenuto dalla "Adriana
Costruzioni" S.r.l. della quale FEDERICO e'
amministratore.

- 2) n.1336917 del 30.09.1980 di lire 20.000.000
- n.1336919 del 30.11.1980 di lire 19.270.000

tratti da FEDERICO Domenico sul c/c n.41665
della C.R.A. Monreale - agenzia di Falsomiele -
intrattenuto dalla "CO. FED." S.r.l. della quale
FEDERICO e' procuratore.

- 3) n.015105996 del 23.01.1980 di lire 10.000.000

n.015105997 del 15.02.1980 di lire 14.000.000

n.015105998 del 15.03.1980 di lire 15.000.000

n.015105999 del 27.04.1980 di lire 25.000.000

tratti da FEDERICO Domenico sul c/c n.162274/20 della C.C.R.V.E. - filiale di Palermo - intrattenuto dalla "Urania Costruzioni" S.r.l. della quale FEDERICO e' amministratore. Gli assegni sono stati emessi all'ordine dell'I.C.RE. e girati da CALTAGIRONE nella qualita'.

n.0596038 del 30.07.1979 di lire 28.000.000

n.0340801 del 28.05.1980 di lire 19.000.000

n.0340805 del 30.05.1980 di lire 2.000.000

n.0340802 del 29.06.1980 di lire 19.000.000

n.0340806 del 30.06.1980 di lire 2.300.000

tratti da DI BARTOLO Anna Maria, nata a Palermo il 26.2.1942 - moglie di FEDERICO -, sul c/c n.40162 della C.R.A. Monreale - agenzia di Falsomiele -.

Greco Michele

Personaggio inquietante, del quale in altra parte della sentenza si e' tratteggiato il profilo, alla luce delle risultanze istruttorie e dibattimentali, dopo il suo arresto avvenuto nel corso dello svolgimento di questo processo, pur protestando la sua assoluta estraneita' all'organizzazione criminale di cui veniva indicato come il capo, svelava in realta', attraverso l'esame approfondito delle sue dichiarazioni, atteggiamenti ed aspetti che finiscono col confermare quanto di lui era stato detto in istruttoria e a dibattimento dagli imputati dichiaranti.

Egli e' qualificato quale individuo dalla scialba personalita' e succube dei corleonesi sia da Buscetta sia dal Contorno, e collocato da costoro, dal Marsala e da altri al vertice della organizzazione di "cosa nostra", la quale, secondo le indicazioni che da piu' parti sono confluite nel presente procedimento (a conferma di quanto gia' rilevato dalle forze dell'ordine in vari Rapporti, quale quello del 13 luglio 1982) si rastrema in forma piramidale.

Per le necessita', invero attinenti alla sua organizzazione, alle sfere di competenza interne ed anche per la determinazione dei piu' gravi delitti (secondo le affermazioni soprattutto del Buscetta Tommaso) funziona un organismo verticistico, variamente chiamato "commissione", "cupola" o "provincia", capo del quale e' stato concordemente indicato il Greco Michele.

Trattasi di insopprimibile esigenza interna alla stessa struttura, la cui articolazione presuppone una ramificazione di competenze, in senso sempre piu' lato e responsabile.

Rimandando, comunque, su tale fondamentale punto del processo alle trattazioni specifiche che ne sono state fatte in Capitolo I pag.769 ss. e in Capitolo IV Parte 2, resta da dare atto che la figura del Greco Michele, collocata al vertice di tale organizzazione, attraverso un nomignolo, "Papa", che quasi certamente si forma a cagione della sincope afferente al termine Papa' - gia' di per se' stesso estremamente indicativo - soltanto negli ultimi tempi si e' rivelata in tutto il suo spessore e la sua importanza nella impropriamente chiamata "guerra di mafia".

Le prime notizie della sua posizione di spicco in seno all'organizzazione mafiosa risalgono al lontano 1981 in cui un giovane, tale Di Gregorio Salvatore, sentito dalla Polizia, essendo stato arrestato insieme con Mondino Michele come partecipe (Vol.6/A f.001006) di una tentata rapina, ne fece per la prima volta il nome (non senza omettere di premettervi un significativo "don", indicandone la zona d'influenza).

Del verbale di polizia che tali dichiarazioni riporta e' stato chiesta dalla difesa la declaratoria di nullita' per mancato adempimento delle formalita' di cui all'art.225 C.P.P..

Sennonche', come e' stato altrove osservato, (Capitolo V paragrafo 1) la parte che concerne le dichiarazioni del Di Gregorio sul Greco Michele, ha natura e funzione soltanto di sommarie informazioni testimoniali. Ed invero, chiuso il verbale concernente il reato per cui egli era stato arrestato, il cui brano si individua per la spontaneita' delle dichiarazioni (spontaneamente dichiara), la parte finale di esso e' dedicata alle informazioni che i poliziotti, accortisi che il Di Gregorio abitava nei pressi della casa dove fu

ucciso il Bontate, ottennero dallo stesso, facendo precedere le dichiarazioni medesime da un significativo A D.R..

Conseguentemente, nei confronti di siffatta parte del verbale (il cui contenuto e' notoriamente scindibile) non vigevano le formalita' previste dalla legge per l'interrogatorio dell'arrestato o del fermato, proprio perche' non ne ricorreva la ratio.

Peraltro, come e' noto, dopo qualche tempo, uscito dal carcere, il 23 dicembre 1981, il Di Gregorio, che secondo le dichiarazioni del padre era rimasto cosi' scioccato ed impaurito, tanto da farsi accompagnare anche per la minima incombenza (V. Capitolo IV paragrafo 44), venne messo a morte in relazione certamente alle dichiarazioni che aveva reso e dopo pochi giorni che il Di Gregorio Stefano, autista del Bontate, di cui aveva fatto cenno il suo omonimo Salvatore, era stato senza alcun frutto sentito dalla Polizia, con le contestazioni relative alle rivelazioni sopra riassunte.

Anche di tale omicidio e' stato chiamato a rispondere il Greco Michele nel presente processo e la Corte ha ritenuto di doverne affermare la responsabilita' sulla base degli elementi evidenziati in altra parte di questa sentenza (Capitolo VII paragrafo 8).

La potenza economica raggiunta dalla famiglia del prevenuto e le sue peculiari doti di tiratore olimpionico ne hanno consentito il facile inserimento negli ambienti piu' chiusi del Capoluogo regionale ed anche in quelli finanziari, com'e' dimostrato, in modo emblematico, dalle vicende attinenti all'acquisto del fondo Verbumcaudo di Polizzi Generosa (PA).

Detto fondo, anch'esso appartenente all'eredita' del conte Tagliavia, esteso oltre 150 ettari, risulta venduto il 30 dicembre 1978 a Greco Michele e Greco Salvatore ed alle loro consorti per il prezzo di L.250 milioni.

L'Avv. Gioia Luigi, sentito come teste, ha riferito (Vol.24 f.452083-452085) che il prezzo effettivamente sborsato era stato di 650 milioni di lire, oltre a 150 milioni di lire dati dai Greco al mezzadro Serrauto Giuseppe per lasciare i fondi. Il Gioia non ha mancato di sottolineare che in ultima analisi i Greco gli avrebbero fatto un favore perche' nessuno voleva acquistare il fondo.

In realta' tutta la vicenda e' poco chiara.

E', anzitutto, molto strano che un'amministrazione avente fini meramente liquidatori

nell'interesse dei creditori, qual era quella dell'avvocato Gioia, stipuli un contratto pubblico di compravendita per un prezzo inferiore di ben 400 milioni a quello effettivo, esponendo cosi' la S.A.T. S.p.A. al diritto di prelazione da parte dei proprietari dei fondi contigui.

Appaiono, poi, molto significative le modalita' di pagamento del prezzo.

Il corrispettivo, infatti, e' stato pagato dal Greco quanto a 300 milioni di lire con un assegno di pari importo tratto sul Banco di Sicilia di Palermo il 2 aprile 1979, dopo la concessione di un fido, la cui pratica e' stata istruita, a tempo di record, in pochissimi giorni; quanto a 350 milioni di lire mediante assegni tratti dall'Immobiliare Frattese sulla Banca Fabbrocini di Marano di Napoli.

Amministratore della societa' immobiliare e' Di Maro Domenico, imputato di appartenenza all'associazione camorristica "Nuova Famiglia", ritenuto particolarmente legato ai fratelli Nuvoletta, indicati da Buscetta quali mafiosi alle dirette dipendenze di Greco Michele.

Ebbene, il Di Maro, interrogato, ha dichiarato di aver fatto un favore a Fabbrocini Alfredo, che intendeva erogare un fido all'imprenditore Cocozza Salvatore, il quale ormai aveva interamente utilizzato le sue linee di credito (Vol.74 f.436586).

Il Fabbrocini, personaggio anch'egli molto vicino ai Nuvoletta, ha sostenuto al contrario che era stato il Cocozza ad indicare Di Maro Domenico per intestargli formalmente l'erogazione del prestito (Vol.80 f.437942).

Cocozza Salvatore, deceduto fin dal 7 febbraio 1980, non e' in grado di smentire ne'l'uno ne' l'altro.

Tuttavia e' da notare che anche Barbarossa Nunzio, indicato da Buscetta come mafioso e braccio destro di Zaza Michele, ha chiamato piu' volte in causa il defunto Cocozza Salvatore come prenditore di assegni poi pervenuti a mafiosi siciliani.

Va, infine, ricordato che l'Avv. Gioia Luigi, quando gli e' stato chiesto come mai avesse accettato assegni per ben 350 milioni di lire, emessi direttamente all'ordine della S.A.T. da parte di una societa' a lui completamente sconosciuta, quale

l'Immobiliare Frattese, ha candidamente sostenuto (Vol.90 f.440883), che non aveva fatto caso al nome del traente e che non aveva nemmeno esaminato gli assegni.

In conclusione, puo' ben dirsi che con le significative modalita' teste' descritte, i Greco si sono sostanzialmente impadroniti, a condizioni estremamente vantaggiose, di gran parte dell'eredita' del conte Tagliavia.

In relazione a quest'ultima va segnalata la singolare transazione stipulata dall'Avv. Gioia Luigi con i Greco, nella spiegata qualita' di amministratore unico della "S.A.T.", (alla quale erano stati conferiti i beni della eredita' Tagliavia) in base alla quale il canone da questi corrisposto nella misura di lit. 16.000.000 annui, veniva ridotto a lit. 6.000.000 per miglioramenti.

Altra clausola dell'atto qualificato come transattivo era che la S.A.T. doveva corrispondere ai Greco il 25% del prezzo ricavato dalla eventuale vendita del detto fondo.

Ebbene, la S.A.T., dopo aver stipulato un preliminare con il costruttore Alfano Rosario per un miliardo e dopo aver ricevuto da costui un acconto di 150 milioni, accondiscendeva a far

subentrare all'Alfano (dichiaratosi non in condizione di assumersi l'onere della realizzazione degli edifici su tale fondo) la "Edil Costruzioni" di Puccio Antonino, Bonaccorso Salvatore, Finocchio Gaspare e Fici Giovanna (suocera di Prestifilippo Nicola): il fondo, cioe', passava definitivamente ad alcuni membri di "Cosa Nostra", dopo essere stato condotto da tempo immemorabile dai fratelli Greco per un canone irrisorio, senza che i proprietari osassero pretenderne la riconsegna per giunta minacciati di azioni legali e procedure esecutive.

Si pensi che trattavasi di ben 75 ettari di agrumeto coltivato a regola d'arte e altamente fruttifero.

Negli accertati collegamenti con Di Marco Domenico e quindi con il clan camorristico degli Zaza, dei Nuvoletta e dei Bardellino, ricevono luminosa conferma attraverso le dichiarazioni di D'Amico Pasquale, (confermate a dibattimento nell'udienza dell'8 ottobre 1986) il quale dopo aver riconosciuto senza esitazione la fotografia del prevenuto, ha riferito di averlo incontrato a Marano presso i Nuvoletta, ove il Greco si era recato a visitare questi ultimi e

il Cutolo del quale il D'Amico era uno degli uomini di fiducia.

D'altra parte il Greco, ammantato da un'aurea di perbenismo, munito di passaporto e di porto d'armi, per anni e' stato il gradito ospite di noti circoli cittadini, - come osserva il Giudice istruttore nell'ordinanza di rinvio a giudizio - e di "blasonate" famiglie che, a gara tra di loro, cercavano anche di fare, con successo, buoni affari con societa' quali la "GR.IN.TA", sigla accomunante il figlio di lui, Greco Giuseppe, il barone Tasca ed il barone Inglese.

Come prova dei molteplici rapporti d'affari del Greco con gli altri imputati, piu' che tutti gli atti processuali, forse, e' indicativa la scheda delle risultanze bancarie che si allega e dalla quale si evince la stretta connessione del "Papa" con il clan dei Nuvoletta, e con Tinnirello Gaetano, Tinnirello Gaspare, Adelfio Francesco, La Rosa Giovanni, Tafuri Giuseppe, Aiello Michelangelo, Bontate Giovanni, Di Carlo Francesco, Orlando Antonio, Liccardo Pasquale, Di Pace Giuseppe, Greco Ignazio, Milano Salvatore, Milano Nunzio, Milano

Nicolo', Prestifilippo Giovanni, Prestifilippo Salvatore, Di Noto Francesco, La Pietra Gaetano, Mafara Salvatore, Rotello Antonio, Ingrassia Salvatore, Ingrassia Giuseppe, Inzerillo Santo, Mineo Giovanni, Mineo Antonio, Ciulla Ignazio, Vanni Calvello Alessandro, Li Vorsi Gaspare, Cannella Tommaso, Saccone Giuseppe, Saccone Orazio, Tinnirello Vincenzo, Greco Michelangelo, Bonaccorso Domenico e Francesco, Prestifilippo Nicola, Oliveri Giovanni, Tinnirello Gaetano, Di Maggio Giuseppe, La Rosa Antonino, Cottone Giuseppe, Intile Francesco, Guzzino Diego, Mineo Antonio, Prestifilippo Mario Giovanni.

Non a torto, adunque, osserva il Giudice istruttore che basta scorrere la scheda bancaria per rendersi conto della "centralita'" del ruolo del Greco anche nei rapporti economici, come pure bastera' rileggere le pagine dell'omicidio di Di Cristina Giuseppe o della organizzazione di Spadaro Tommaso per rendersi conto di come alcuni personaggi tornino sempre a galla in indagini bancarie

connesse al traffico di t.l.e. e di stupefacenti (cfr, per esempio, Liccardo Pasquale, La Pietra Gaetano).

Per qualunque scopo sia stato fatto, il libretto di deposito a risparmio vincolato a termine nominativo a nome di Prestifilippo Mario Giovanni aperto il 14 agosto 1958 dal prevenuto, dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, l'intensita' dei rapporti e la vicinanza fra il giudicabile ed i Prestifilippo.

Il "Mariolino", cui il dono era stato dedicato, doveva con gli anni divenire uno dei killer prediletti della "famiglia" di Ciaculli e tale sua triste qualita' lo ha portato a finire i suoi giorni, mentre si trovava latitante, assassinato in un agguato appositamente tesogli in quel di Bagheria durante lo svolgimento di questo processo.

Secondo poi con quanto e' stato concordemente riferito dal Buscetta e dal Contorno, il Greco Pino (non parente del giudicabile in esame nonostante l'omonimia) persona legatissima ai corleonesi era riuscito ad imporsi come rappresentante della famiglia di Ciaculli.

Cio' aveva costituito pur sempre una deminutio del Greco Michele, il quale, pur conservando il ruolo di capo della commissione, aveva di fatto attenuato i contatti con la propria "famiglia".

Emerge in tal modo nitidamente la figura del Greco che in realta', secondo la presentazione del Buscetta, e' soggetto dalla personalita' opaca, che probabilmente per bramosia di potere, si e' fatto trascinare sulla scia dei prepotenti corleonesi, certamente per concomitanza di interessi, dimostrando, tuttavia, un opportunistico cinismo e favorendo col suo comportamento agnostico l'ascesa di quelli disseminata da innumerevoli cadaveri.

Il suo regno, il baglio "Favarella", oltre ad essere luogo di incontro di mafiosi di rango, e' anche il luogo ove, per un certo periodo, viene impiantato un laboratorio di eroina.

Le sue frequentazioni mondane non gli impediscono di essere invitato, quale ospite d'onore, alle nozze della figlia di Savoca Pino con Corrao Attilio.

Il suo interessamento per la attivita' di regista del figlio Giuseppe si esplica nell'ottenere, senza problemi, la disponibilita' del Teatro Massimo o della magnifica "Mercedes" di Salvo Nino.

Le sue attivita' di agrario sono esemplarmente illustrate da quanto detto sul fondo Tagliavia o

da quanto puo' leggersi nell'ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. nel procedimento penale concernente truffe alla C.E.E. (Vol.218 f.508314).

Moltissime sono le pagine del processo che lo riguardano e lo avvolgono - nonostante le sue negazioni dibattimentali - indissolubilmente a tutta una sequela di avvenimenti tragici che hanno funestato, lasciando una tache indelebile, la citta' di Palermo.

Attraverso le indicazioni del Buscetta, del Contorno, del Sinagra e le rivelazioni del D'Amico Pasquale sopra richiamate, emergono punti decisivi per la valutazione della sua personalita' che qui possono essere brevemente cosi' riassunti:

a) - capo di "Cosa Nostra" e rappresentante, in seno alla stessa, delle famiglie campane;

b) - gestore, in proprio e con i Prestifilippo, di un laboratorio di eroina;

c) - mandante, del pari, di altri delitti, quali quello dell'Inzerillo Salvatore e di numerosi altri di cui si tratta nelle opportune sedi;

d) - ricco possidente agrario anche per la forza di intimidazione connessa all'organizzazione mafiosa che gli consente operazioni come quella contro i proprietari del fondo Tagliavia;

e) - "rispettato" cliente di istituti bancari, come dimostra l'operazione del fondo Verbumcaudo;

f) - imprenditore e trasformatore agrumicolo con lauti guadagni attraverso operazioni truffaldine ai danni della C.E.E;

g) - interessato ad un vorticoso giro di centinaia di milioni che, data la "qualita'" dei personaggi con i quali ha intrattenuto rapporti bancari, non possono non essere che proventi di illecite attivita';

h) - frequentatore di salotti mondani, ma anche di ambienti indubbiamente mafiosi e/o camorristi, come dimostrato dalle sue visite ai Nuvoletta a Marano o dall'invito alle nozze Savoca ;

i) - protagonista della c.d. "guerra di mafia", e delle persecuzioni e delle stragi che ad essa si riconnettono;

l) - persecutore inflessibile dei "traditori", come dimostrato dalla soppressione di Di Gregorio Stefano e dal brutale omicidio di Marchese Pietro;

m) - tenace, nell'odio, anche nei confronti dei congiunti, come dimostrato dalla persecuzione di "Cicchiteddu" ed altri, costretti ad emigrare per sfuggire alla sua vendetta;

n) - uno dei principali responsabili, insomma, di questi terribili anni di piombo che tanto sinistramente hanno segnato una citta', una regione, un'intera nazione.

Si e' altrove osservato come le dichiarazioni del Buscetta concernenti l'uccisione di Pizzuto Gigino ricevano luminosa conferma dalle propalazioni di Marsala Vincenzo, imputato di reati connessi, il quale ha confermato a dibattimento, con assoluta coerenza e senza alcun tentennamento, le rivelazioni rese durante la formale istruzione. In base ad esse e' stato possibile apprendere che, dopo l'uccisione di Bontate Stefano, il padre (poi soppresso - com'e' noto - in data 4 febbraio 1983 in Vicari) gli aveva narrato di una riunione di una cinquantina di uomini d'onore, presieduta da Greco Michele, il quale li aveva informati che Pizzuto era da considerarsi "fuori dalla famiglia" e che il suo posto era stato assegnato a Intile Francesco da Caccamo. Inoltre, il Greco, dopo aver informato i partecipanti alla riunione che il Pizzuto aveva mancato di riguardo alla commissione, non presentandosi davanti ad essa, ancorche' piu' volte invitato, aveva

significativamente commentato: "Chi ha firmato cambiali scadute prima o poi le deve pagare" (Vol.199 ff.6 e 7).

Ognun vede come le rivelazioni del Buscetta trovino nel racconto del Marsala , precisi ed inequivocabili riscontri, che attengono non soltanto alla posizione del Pizzuto in seno all'associazione mafiosa, ma anche all'organizzazione strutturale di quest'ultima e - particolarmente - al rango predominante di Greco Michele, che presiedette la riunione, cui il padre del Marsala partecipo', ed ebbe a pronunciare le parole gravide di oscuri presagi nei confronti del Pizzuto, di cui sopra si e' riportato il preciso tenore. In sostanza, esaminando congiuntamente gli elementi provenienti da fonti diverse e fra di loro non conosciute, ci si accorge come essi si sovrappongano armonicamente, concretando l'uno la continuazione logica dell'altro, lo sviluppo ultroneo, e nel contempo, la chiarificazione di proposizioni anteriori, e tutti insieme finiscono col fornire la descrizione di un ambiente, di una mentalita', di un modo di vivere.

Ne' va sottovalutato l'apporto conoscitivo del Contorno, sia nei confronti del Greco

Michele che del fratello Salvatore detto "Il Senatore".

Peculiare, nella sua singolarita' e' la descrizione del fondo Favarella che egli ha fatto a dibattimento su specifica domanda :"-U ' funnu Favareda e' tuttu chiusu i' mura, tutto chiuso di muri...Ed e' cumminato :u' limitu 'ra parti i sutta, versu i' Balati, versu Villabate E ddu bagghiu ri casi unni arristaru a Toto' Montalbo (Montalbo Salvatore)....Vinennu ri Cruciverde Giardini e iennu versu Palermu c'e' una stradella a attaccari e veni tuttu u' recintu chi ci sono i muri...e costeggiano...a' ricintazioni ri Favarella... e si puo' andare verso Villabate...

Doppu, c'e ' a strada - via Conte Federico -, e cumincia : u' primu purtuni ranni, unni trasevano l'autotreno, a lamerato; un sicunnu purtuni e' tutto un pezzo ri lamerato sutta e tuttu cu' i bacchetti. U' primu e' tuttu lamiratu, u' sicunnu e' meta' lameratu. N'ta' jornu, c'e' sulu u' catinazzu, a' sira e' chiusu cu' du' catinazzi e a' matina 'u veni a grapi ddu omu chi c'e'.

Doppu si trasi nnu sicunnu purtuni, e c'e' una stradella sulla sinistra tutt'a longu chi va o' primu bagghiu 'ri casi.

Mentri unu camina na' prima strata, ru sicunnu purtuni si po' trasiri puru nna stessa strata. Nell'altro purtuni e' sempre unica strada. Arrivannu nno bagghiu ci sunnu du' pilastri chi sunnu, chi fa ri pinsillina .

Prima di trasiri nno bagghiu c'e' una porta ranni a lamirato, rintra o' garage - e' un garage ranni e c'e 'un 42 vecchia data, un camion molto vecchio.

Si va sulla destra e c'e' l'ufficiu ru "Senaturi", tutta mobili nuovi, tutto sembra un tiatro...molto fino... Si va sulla sinistra e s'(acchiana nni'stanzi susu. E dda, unni si facivanu i riunioni e cumpagnia. 'Nfacci ci ficiru tuttu u' macchinario ricenti di agrumi...s'impaccanu agrumi...Si va cchiu' avanti e c'e' ...l'autri cai unni sta n'autru guardianu...sempri dintra u' bagghiu, e ci sta un guardianu...

Doppu si camina e si va a finisci nell'autra stratella, si va a finisci unni c'eranu i cani e u' laboratorio. L'autra strata si va unni c'era u' tiru a u picciuni. E sutta u' tiru a picciuni, ci facevanu u' macinu, unni macinavanu i' mannarini...Sul lato sinistro c'era l'atra stratella unni iavano a fari i' granni manciati...tutt' i granni manciati. E dda c'e'

tutta ...n'autru bagghiu, unni si mittivanu i' machini,i machini si mittevanu dintra pi' unnu fari viriri quannu passava l'elicottero.

E allora c'era una cucina a Elle, c'e' na' bella cucina ranni e doppu u' saluni unni si manciava,o' lato c'e' una pirriera, una cava ri pietra. Pero' ca un funziona cchiu' e ddocu ci sunnu tanti cunigghia...Ora ultimamenti,(chi 'avi di l'ottanta ca unnu frequentu cchiu',) ci ficinu n'autru pertuni, ri quannu era latitanti l'imputato Greco Michele e cumpagni, cci ficinu n'autru pertuni chi dava versu di Toto' Montalbo, ra parti ri dda' banna. E nisceva subito pi' Villabate, perciò un c'era bisogno cchiu' di trasiri r'u Conte Federico, ma trasevano ra'Abbati(Villabate).No, non avevano chiossai di due uscite...

C'e' n'autru particolari: quannu arristaru a Luca BAGARELLA , subito u signor Michele GRECO manno' nni' Stefano BONTATE e nna' tutti l'autri, ca aviano arristatu BAGARELLA e ci aviano truvatu a' chiavi du pertuni, e avevanu un problema siddu arrivanu i' sbirri dda. Subitu ci canciarù i catinazza, come sempre si faceva. Chistu era u' luogo Favarella!"(Ud Vol.35, del 15 aprile 1986, f.013821-26)

Riportato nella sua integrezza lo squarcio dell'interrogatorio di Contorno che concerne la descrizione del fondo Favarella, appare, innanzi tutto, spontanea l'osservazione che essa ,nella sicurezza dell'esposizione e nella meticolosità dei particolari rivela l'assoluta padronanza dei luoghi descritti.

Altro che fugace e clandestina introduzione da parte di un impenitente cacciatore di conigli, come l'imputato Greco Michele ha cercato di accreditare nel suo interrogatorio dibattimentale, raccontando di esser stato avvertito da Tanuzzu, l'autista del padre che "u figghiu di <Sasa' a' crapara> entrava ogni domenica nel fondo per cacciare senza permesso conigli (Vedi interr. Greco Michele, UD Vol.62 dell'11 giugno 1986).

La conoscenza di particolari come l'arredamento dell'Ufficio di Greco Salvatore cl.1927 detto "il Senatore", di tutti gli ingressi del fondo, delle stradelle che vi si dipartono, i sistemi di chiusura dei portoni di giorno chiusi con un solo catenaccio e di sera con due, del luogo dove si macinavano i manderini per distruggerli, del baglio dove si nascondevano le auto per non farle notare da elicotteri delle forze dell'ordine, di una vecchia cava di pietra, tutte codeste indicazioni concretano

elementi che difficilmente possono essser acquisiti durante sporadiche ed affannose irruzioni domenicali.

Ma, a prescindere da cio', dall'elaborato peritale appositamente disposto da questa Corte si e ' accertato che le descrizioni del Contorno rispondono in massima parte alla realta'.

Ed invero, i due periti all'uopo nominati, un ingegnere e un professore d'agraria, hanno, in adempimento dei quesiti loro posti dalla Corte accertato che la descrizione del fondo e' conforme in quasi tutti i punti con quanto da loro accertato e descritto.

Mentre, i punti di discordanza sarebbero rappresentati: a) dall'effettiva estensione del fondo (359 tumoli, e non 200), b) dalla mancata constatazione di un fosso d'acqua in vicinanza delle case Galati, c) dall'inesistenza della pensilina esterna al baglio sostenuta da due o tre pilastri,nonche' d) dalla "forma ad Elle" della cucina, che non e' conforme alla pianta del locale, ma soltanto alla disposizione dei piani di cottura.(UD Vol.146, dell'11 novembre 1986, f.068108 ss.)

In merito a cio' va brevemente considerato:

sub a) che non si puo' pretendere la precisione assoluta nell'indicazione dell'estensione del fondo,

assai vasta, che non puo' esser apprezzata "ad occhio";

sub b) la circostanza e' irrilevante, tenuto conto del fatto che puo' esser intervenuta una modifica a sei anni di distanza;

sub c) in realta' la discordanza e' inesistente, perche' - come del resto ipotizzato dai periti - la "pensilina" di Contorno coincide (salva l'inappropriata terminologia) col porticato chiuso, come puo' desumersi dalle indicazioni ulteriori del c.d. pentito;

sub d) l'espressione usata dal Contorno (tenuto conto del fatto che trattasi d'un indotto) ben si puo' attagliare - come del resto avvertito dai due periti - alla disposizione (ad angolo retto) dei piani di cottura (devesi anche tener conto della limitata cultura del descrittore e della sua gia' piu' volte rilevata (V. supra paragr. 4 e tent. omicidio Contorno e Foglietta) scarsa padronanza della lingua italiana.

Ulteriori interessanti elementi che ricevono dalle indagini positivi riscontri sono contenuti, pero', dalle surriportate dichiarazioni del Contorno.

Come si puo' rilevare dalla lettura del periodo finale del brano de quo, quest'ultimo, come per un

ricordo improvviso fa riferimento al fatto che quasi tutti i mafiosi possedessero le chiavi del fondo in questione e come in occasione dell'arresto di Bagarella Leoluca cui furono trovate le predette chiavi ,il Greco Michele fece avvertire il Bontate e gli altri che era stato costretto a cambiare la serratura,operazione questa che era ricorrente ogni qualvolta accadeva un fatto simile ("come sempre si faceva").

Orbene, all'atto dell'arresto del Bagarella operato dai CC. di Palermo l' 11 dicembre 1979 gli furono rinvenute addosso numerosi mazzi di chiavi, fra cui uno con una sola chiave.

Manca l'assoluto riscontro che tale chiave fosse proprio quella in questione, ma esso fu reso impossibile anche dall'immediato cambio delle serrature tuzioristicamente disposto dal Greco.

Tuttavia, di tale ricorrente cambio di catenacci si ha prova nel processo, e proprio (ironia del destino) attraverso la deposizione di un teste addotto dalla difesa del Greco, e proprio a domanda del difensore di costui, avv. Mirabile.

Invero, Barbera Giuseppe - sentito all'udienza del 14 novembre 1986 (Ud Vol.145 f.067629) su sollecitazione di quest'ultimo testualmente

rispondeva :"-Di solito non preavvisavo nessuno, tranne il caso in cui trovavo il cancello chiuso perche' veniva cambiata la chiave: un paio di volte e' stata cambiata la chiave. E, quindi,telefonavo al signor Greco e allora trovavo il modo d'avere la nuova chiave".

Presidente: in quale arco di tempo?

Barbera Giuseppe:-"Dal 1975 al 1980".

Eppertanto, se si collega anche il fatto che l'arresto del Bagarella avvenne proprio nel detto quinquennio forti indizi vengono a confermare le parole del Contorno.

Del resto, l'uso accorto di catene di acciaio nella contrada Ciaculli al fine di creare una rete viaria interpoderale interna di massima sicurezza documentato dal rapporto 3 novembre 1983 della Squadra mobile di Palermo (Vol.14 f.404010) si collega a guisa di perfetto pendant che testimonia di strategie uniformi adottate nella zona.

Le riscontrate propalazioni del Contorno gettano adunque sprazzi illuminanti - come gia' quelle del Buscetta - nei confronti della figura per certi versi enigmatica, e comunque, inquietante dell'imputato Greco Michele.

Quest'ultimo che ama atteggiarsi a "gentiluomo di campagna" e che comunque godeva d' un 'invidiabile posizione economica (in altra parte sono trattate le vicende relative all'acquisto del fondo Verbuncaudo) viene dipinto dal Contorno, come gia' dal Buscetta, come il regista occulto di quelle morti di persone innocenti ree soltanto d'esser parenti o amici del Contorno :-"Lo scopo di questi omicidi dovremmo chiederlo a don Michele GRECO e a Pino "Scarpazzedda", se e' ancora vivo o morto, non lo so, ma questo lo dovremmo domandare a don Michele Greco che ne sa piu' di me...Tutti questi omicidi avvennero nella borgata del signor Greco Michele, non e' che avvennero in altre zone, percio' se non decideva lui non si sarebbe mosso nessuno perche' e' suo territorio..."

Tutto cio' contribuisce a gettare una luce sinistra sulla figura di codesto personaggio, il quale e' caratterizzato ogni volta che ha voluto parlare per difendersi da una notevole ambiguita'.

La stessa frase che egli ha ripetuto a dibattimento durante il suo interrogatorio giudiziale per cui "- la violenza non fa parte della mia dignita'" - chi ben guardi e' gravida di sottintesi inquietanti.

Egli non protesta,infatti, la sua completa estraneita' ai fatti gravissimi che gli venivano contestati; sibbene, la farebbe indirettamente discendere da una questione di grado, e quasi di rango.

E come se egli non riuscisse ad uscire dall'ambito di una sua interiore equivocita', anche il messaggio che egli ha voluto lasciare alla Corte al momento in cui essa doveva entrare in Camera di consiglio, si e' prestato - fors'anche contro le intenzioni di chi l'esprime - a valutazioni opposte ed inquietanti (Ud Vol.407 dell'11 novembre 1987, f.179461).

Lo stesso ostenta una superiore e glaciale sufficienza sociale nei confronti del Contorno, figlio di "Sasa' a' crapara", del quale arriva a storpiare malevolmente il cognome, per far intendere il suo disprezzo.

Vanta amicizie altolocate e tale Flugj Nicolo' teste a difesa del Greco si e' indotto a testimoniare a suo favore, peraltro incorrendo in contraddizioni ed in incaute affermazioni che hanno dato la misura della sua scarsa o addirittura nulla attendibilita'.(v. Ud Vol.139 del 6 novembre 1986 f.067053 ss.).

Afferma che la Favarella era frequentata da Ufficiali dei CC. (e cita il povero col. Russo assassinato a Ficuzza) da alti magistrati, nonche' da un numero tale di persone tale da impedire in ogni caso che nel fondo si esercitassero attivita' illecite come la raffineria di cui parla il Contorno.

Tuttavia, nonostante l'affastellamento di tante allegazioni difensive, non riesce a fornire una spiegazione valida (che prescindesse, cioe', da un'effettiva e ripetuta, comoda frequentazione dei luoghi col consenso esplicito dei proprietari) della perfetta conoscenza da parte del Contorno dei luoghi e delle abitudini di coloro che vi soggiornavano e lavoravano. Non dice poi perche' il Contorno avrebbe dovuto indicarlo come protagonista, se non per ferocia, quanto meno per opportunistico cinismo, di tanti orrendi delitti.

Un motivo valido non sarebbe di certo la ripulsa per le clandestine, asserite penetrazioni del Contorno nel fondo, denunciate dall'autista del padre.

Ne' sa dare ragione della conoscenza approfondita anche dell'attivita' del fratello Salvatore (detto il Senatore) da parte del figlio di "Sasa' a' crapara", nonche' addirittura del luogo dove

si tenevano le riunioni (indubbiamente fra uomini d'onore).

E la figura del Greco, nonostante tutta la cortina fumogena di perbenismo di cui abilmente egli era riuscito a circondarsi (della quale non e' da meravigliarsi, tenuto conto delle sue doviziose condizioni economiche e della particolare abilita' al tiro al piattello e al tiro al piccione che gli valse tutta una serie di amicizie del c.d. "bel mondo"palermitano) emerge in tutta la sua drammatica e fosca ambiguita'.

Mentr'egli giurava e spergiurava di non conoscere l'avv. Chiaracane Salvatore, dalla testimonianza di una coraggiosa segretaria giudiziaria Leo Antonella, allora in servizio presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, la quale si e' fatto carico di tutti i furibondi attacchi che la sua improvvisa sortita le ha procurato a dibattimento, si e' appreso che i due erano venuti insieme allorquando il Greco Michele fu sentito dal giudice Falcone nel corso dell'istruzione del processo Spatola.(v. UD Vol.125 del 16 ottobre 1986,056417,ss.).

Eppertanto, attraverso questo squarcio di luce apportato al processo tramite l'intervento,ammirevole

per virtu' e sensibilita' civica, di codesta esemplare collaboratrice della giustizia, si rivelano le reti di segretezza e di omerta' di cui gli uomini di "cosa nostra" si ammantano di solito al fine di operare nell'ombra indisturbati.

Cosi' come l'imprevisto irrompere sulla scena del processo di un semplice Carabiniere, il quale, in servizio d'ordine durante la celebrazione di esso, bene appostato pote' cogliere alcune frasi- che nel loro inequivocabile tenore testimoniavano di una consuetudine antica - fra il Greco Michele e Leggio Luciano, nonostante che i due negassero fra loro ogni precedente rapporto (Ud Vol.122 del 10 ottobre 1986, f.055194 s.).

Di fronte a tale inequivocabile risultato acquisito tramite persona le mille miglia lontana per nascita e mentalita' dall'ambiente siciliano, la difesa (solamente retorica, peraltro) del Greco :-" Ma e' possibile che io debba esser calunniato anche stando in cella !- diventa espressione di un anacronistico vittimismo, e persuade, se mai, della verita' dei contenuti accusatori.

Per quanto concerne il ruolo del prevenuto in seno alla "commissione" e alle responsabilita' conseguenti in ordine ai numerosi omicidi che gli

vengono contestati, si rimanda alle trattazioni specifiche del Capitolo I pag.769 ss., del Capitolo IV Parte 2, Capitolo V, VI e VII, ove, fra l'altro, si mettono in luce le difficoltà probatorie connesse con l'individuazione dei mandanti.

Eppertanto, sulla base delle considerazioni qui e altrove svolte deve essere affermata la responsabilità del Greco Michele in ordine ai reati di cui ai capi 1, 10, 13, 22, da 83 a 90, da 95 a 105, dal37 a 140, da 145 a 149, da 153 a 159, da 161 a 166, da 173 a 187, da 202 a 213, da 225 a 234, da 239 a 246, da 255 a 260, 265, 266, 298 e 299.

Va per contro assolto dai reati di cui ai capi 218 e 219 per non aver commesso il fatto e da tutti i rimanenti reati ascrittigli per insufficienza di prove (per i capi 374 e 375 si veda Capitolo XI, par.29).

Data la gravità e la quantità dei delitti per cui viene affermata la colpevolezza del giudicabile va irrogata la pena dell'ergastolo e di L.200.000.000 di multa, cui conseguono le pene accessorie come da dispositivo.

GRECO Michele

VERBUMCAUDO:

a) Acquisto del fondo: I fratelli Michele e Salvatore GRECO e le loro rispettive consorti hanno acquistato, in data 30.12.1979, un comprensorio di terre sito nel territorio di Polizzi Generosa, denominato "Serra Fichera Stazione Vallelunga" costituenti l'azienda agricola "VERBUMCAUDO".

Tale comprensorio di terre e' esteso catastalmente Ha 150.14.76 ed e' stato acquistato²³⁹ dalla societa' "Siciliana Alberghi e Turismo" S.p.A. con sede in Palermo e il cui amministratore e' l'avv. GIOIA Luigi, nato a Palermo il 16.1.1925.

L'atto di compravendita e' stato stipulato presso lo studio del notaio Oreste Morello di Palermo e reca il nr.4318 di rep. e 1499 di racc.; la nota di trascrizione e' del 21.1.1980.

Il prezzo convenuto nell'atto era di lire 250.000.000 mentre, in realta', ne furono pagati 650.000.000, come da contratto preliminare, oltre a lire 150.000.000 circa al mezzadro, sig. SERRUTO Giuseppe, nato a Tusa il 27.5.1916, quale buonauscita.

b) Pagamento del fondo: il materiale pagamento del prezzo alla S.A.T. S.p.A. e' avvenuto in data

2.4.1979, mediante versamento di complessive lire 650.000.000 sul c/c nr.300001231 di cui e' titolare la stessa societa' presso l'agenzia nr.7 del Banco di Sicilia di Palermo. Sono stati accreditati gli importi corrispondenti ai seguenti assegni bancari:

- assegno nr.28486825 di lire 300.000.000 del 2.4.1979, emesso a Palermo e tratto sul c/c nr.2100 41 03820 76 del Banco di Sicilia di Palermo; il conto era intestato ai fratelli GRECO, Michele e Salvatore.

- nr.4 assegni (dal nr.A-329852 al nr.A-329855), della Banca Fabbrocini di Marano di Napoli, emessi a Palermo il 2.4.1979, di cui i primi tre sono di lire 100.000.000 ciascuno, mentre il nr. A-329855 e' di lire 50.000.000, per complessive lire 350.000.000. Gli assegni sono stati tratti sul c/c 2351/15 della Banca Fabbrocini di Marano di Napoli, intestato alla Immobiliare Frattese 72 S.r.l., il cui amministratore unico e' DI MARO Domenico , nato a Marano il 25.5.1943.

c) c/c 2100 41 03820 76 presso il Banco di Sicilia di Palermo: Si tratta di un conto corrente con

facolta' di scoperto per lire 300.000.000 a titolo di extrafido straordinario, acceso in data 4.4.1979 (data dell'operazione) ed estinto in data 30.10.1979. Dalla pratica di fido si evince che lo stesso era stato concesso a scadenza di mesi 6 (telex del settore affari del 28.3.1979), garantito dalle fideiussioni delle consorti di Michele e Salvatore Greco.

Il conto, fino al 31.3.1980, ha fatto registrare solo capitalizzazioni d'interesse; a tale data il saldo era di lire 344.924.380.

Presenta i seguenti movimenti in dare:

!-----!	!-----!	!-----!
! data !	! importo !	! Destinazione !
!operaz. !	! movimento !	!
!-----!	!-----!	!-----!
!04.04.79!	!300.000.000!	! ass.n.28486825 emesso !
! !	! !	! ord. S.A.T. !
!-----!	!-----!	!-----!
!28.07.79!	!14.152.000!	! competenze !
!-----!	!-----!	!-----!
!27.10 79!	!14.118.190!	! " !
!-----!	!-----!	!-----!
!16.02.80!	!16.654.190!	! " !

03.05.80	19.664.210	"
26.07.80	8.857.750	"
25.10.80	558.870	"

I movimenti in avere sono i seguenti:

data	importo	Destinazione
operaz.	movimento	
		30 assegni circolari
24.04.80	150.000.000	C.C.R.V.E. del 22.4.80
		dal n.460.380.674
		al n.460.380.704-(ASPO)-
		2 ass. circ. della B.N.L.
		n.590400383 e 590400403
07.05.80	100.000.000	emessi il 6.5.1980 dalla
		B.N.L. per L.50.000.000
		ciascuno
		10 ass. circ. C.C.R.V.E.

!13.05.80! 50.000.000!del 29.4.80 richiesti !
! ! !dall'A.S.P.O. !
!-----!-----!-----!
!-----!-----!-----!
!16.05.80! 23.546.382!5 ass. circ. C.C.R.V.E. !
! ! !richiesti dall'A.S.P.O. !
!-----!-----!-----!
! ! !l ass. C.C.R.V.E. tratto !
! ! !da GRECO G.ppe, nato a Pa!
!16.05.80! 40.542.218!lermo il 28.6.1931, quale!
! ! !presidente dell'A.S.P.O.,!
! ! !a favore della Coop.La Fa!
! ! !varella. !
!-----!-----!-----!
! ! !giro conto dal c/c !
! ! !n.410025503 del Banco di !
!30.10.80! 9.416.610!Sicilia intestato a !
! ! !GRECO Salvatore. !
!-----!-----!-----!

d) c/c nr.2351/15 presso la Banca Fabbrocini:
anche in questo caso si ha una concessione di fido da
utilizzarsi mediante apertura di credito in conto
corrente, concessa dalla Banca Fabbrocini alla
societa' "Immobiliare Frattese 72" S.r.l., con sede a

Napoli in via Roma nr.156. A fronte dell'apertura di credito sono state presentate fidejussioni da parte di DI MARO Domenico fu Alfredo e di MARRA Teresa, nato a Marano di Napoli il 25.5.1943, e dei fratelli Luigi e Salvatore.

Il conto corrente e' stato acceso in data 11.4.1979 con la ricezione dei quattro assegni di cui sopra (valuta 2.4.1979).

Presenta i seguenti movimenti in dare:

data	importo	Destinazione
operaz.		
		alla S.A.T. S.p.A. trami
11.04.79	350.000.000	te GRECO per l'acquisto
		del fondo Verbuncaudo
29.06.79	17.315.917	competenze
28.09.79	18.796.806	"
		a/b n.378554 emesso ord.

!	!	!di LICCARDO Pasquale	!
!27.11.79!	36.000.000!	recante l'annotazione	!
!	!	!"forzato d'ordine dott.	!
!	!	! Alfredo".	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!31.12.79!	20.370.531!	competenze	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!31.03.80!	21.707.402!	"	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!30.06.80!	24.870.739!	"	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!30.09.80!	320!	"	!
!-----!	!-----!	!-----!	!

I movimenti in avere sono i seguenti:

!	!	!	!
! data	! importo	!	! Destinazione
! operaz.!	!	!	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!19.10.79!	36.000.000!	assegno Merit Napoli	!
!	!	!n.160680-652	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!-----!	!-----!	!-----!	!
!	!	!ass. n.123513-234793140	!

!27.06.80!	40.215.000!	Istituto Bancario S.Paolo!
!	!	!di Torino - Napoli - !
!-----!	!-----!	!-----!
!	!	!sconto effetti diretti !
!03.07.80!	398.767.686!	(intest.Immobiliare Frat !
!	!	!tese) !
!-----!	!-----!	!-----!

Il saldo del conto, al 03.10.1980, data di messa in liquidazione della Banca Fabbrocini, era di lire 14.079.029 dare.

e) Interrogatorio di DI MARO Domenico: sentito il 4 maggio 1984, il Di Maro ha dichiarato di aver emesso gli assegni su richiesta di Alfredo FABBROCINI, interessato nell'omonima Banca, il quale intendeva fare un prestito a COCOZZA Salvatore, conosciuto da entrambi, che faceva il costruttore a Prato. Il Fabbrocini gli aveva detto che la Banca non poteva effettuare il prestito direttamente al Cocozza e che i soldi sarebbero stati restituiti in pochi mesi. Gli assegni erano stati emessi dal DI MARO in presenza di Fabbrocini e del Cocozza, privi dell'indicazione dell'ordinatario. Il DI MARO dichiarava anche che era s t a t o u t i l i z z a t o p e r

l'operazione un blocchetto d'assegni di altro c/c, previa modifica del numero del conto da parte del Fabbrocini o di un dipendente. Dichiarava, altresì, che il fido era stato deliberato in sette giorni e che non ricordava se, all'atto dell'emissione degli assegni, lo stesso fosse stato già deliberato (la richiesta di concessione fido reca due timbri, del 1 marzo e del 15.3.1979). Inoltre, aggiungeva che le somme non gli erano state restituite perché il COCOZZA era morto e la Banca era stata posta in liquidazione; egli, pertanto, aveva restituito il prestito con effetti cambiari.

f) Interrogatorio di Alfredo FABBROCINI:

Dichiarava di non conoscere Michele GRECO e di conoscere invece DI MARO Domenico e COCOZZA Salvatore, quali ottimi clienti della Banca Fabbrocini. Precisava che il COCOZZA gli aveva chiesto un prestito che egli non gli poteva concedere direttamente poiché la sua esposizione debitoria era molto elevata.

Il COCOZZA a questo punto si era offerto di trovare un garante e gli aveva fatto il nome di DI MARO Domenico, che soddisfaceva a pieno la richiesta del FABBROCINI che pertanto aveva

consentito l'emissione degli assegni. Detti assegni erano stati consegnati in sua presenza dal DI MARO al COCOZZA, senza l'indicazione dell'ordinatario. Ignorava chi avesse apposto il nome del beneficiario sugli assegni e non conosceva la S.A.T..

g) Informative: DI MARO Domenico risulta pregiudicato per contravvenzioni varie, omicidio colposo, associazione per delinquere di stampo camorristico, contrabbando, esportazione di valuta, stupefacenti; e' indiziato di appartenere al clan camorristico "LA NUOVA FAMIGLIA" che fa capo ai bosses NUVOLETTA Lorenzo, Ciro ed Angelo di Marano. Risulta amministratore unico delle societa':

- S.n.c. Ceramiche DI MARO;
- S.r.l. Igienica DI MARO;
- S.r.l. S.I.F. "Societa' Immobiliare Flegrea";
- S.r.l. S.I.V. "Societa' Immobiliare Villarica";
- S.r.l. S.I.M. "Societa' Immobiliare Marano";
- S.p.a. CADIM;
- Immobiliare Frattese 72 S.r.l..

E' altresì interessato nelle:

- S.r.l. Algi Immobiliare;
- S.r.l. Immobiliare Citta' Giardino;
- S.r.l. Immobiliare Citta' Giardino 2.

COCOZZA Salvatore: si identifica in COCOZZA Salvatore di Salvatore, nato a Napoli l'11.9.1928 e deceduto a Marsiglia (Francia) il 7.2.1980.

Presso la Camera di Commercio di Firenze risulta amministratore unico delle seguenti società':

- S.p.a. Costruzioni Vesuviane;
- S.r.l. architetto Nino del Papa & C.

Inoltre, il COCOZZA Salvatore era interessato nella società' ETRURIA 2000 S.p.A.

h) Restituzione di parte del prestito: In data 6.5.1980 GRECO Salvatore ha richiesto nr.5 assegni circolari da lire 50.000.000 ciascuno presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Palermo - versando quale contropartita l'assegno bancario nr.660266 di

lire 250.000.000 emesso lo stesso giorno e
tratto sul c/c nr.220347-TP intestato alla cooperativa
agrumicola LA FAVARELLA a.r.l. nella quale lo stesso
e' interessato.

Gli assegni sono i seguenti:

!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
! ass.n. !	! di lire !	!negoz.il!	!negoziatario: !
! !	! !	!GRECO Salvatore!	!
!590/400383!	!50.000.000!	!07.05.80!	!
! !	! !	!versato:	!
!590/400403!	!50.000.000!	!07.05.80!	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
! !	! !	!negoziatario:	!
! !	! !	!DI MARO Dom.co !	!
! !	! !	!(S.I.M.) !	!
!590/400414!	!50.000.000!	!22.05.80!	!versato: !
! !	! !	!c/c 22383 !	!
! !	! !	!CREDIT !	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
! !	! !	!negoziatario:	!
! !	! !	!DI MARO Dom.co !	!
!590/400415!	!50.000.000!	!20.05.80!	!versato: !
! !	! !	!c/c n.12 !	!
! !	! !	!I.B.S.P.T. !	!

!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!	!	!	! <u>negoziatario:</u> !
!	!	!	! DI MARO Dom.co !
! 590/400416!	! 50.000.000!	! 22.05.80!	! <u>versato:</u> !
!	!	!	! c/c 22370/00 !
!	!	!	! CREDIT !
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!

Altre notizie: dall'esame della documentazione bancaria il DI MARO risulta aver ricevuto:

- n.17 assegni per complessive lire 27.728.566 tratti da TINNIRELLO Gaetano di Santo e di Vassallo Vincenza, nato a Palermo il 16.1.1947, sul c/c n.38518/10 della C.C.R.V.E. - succursale 24 di Palermo -, anche per conto della "Ceramiche Di Maro" s.n.c.;

- assegno circolare n.460287346 del 04.07.1978 della C.C.R.V.E. - filiale di Palermo -, di lire 5.000.000 richiesto da TINNIRELLO Gaspare di Giuseppe e di RIZZUTO Benedetta, nato a Palermo il 26.10.1947, fratello di TINNIRELLO Vincenzo, nato a Palermo l'1.10.1951.

1) ADELFIGIO Francesco di Salvatore e di FILECCIA Giuseppa, nato a Palermo il 24.3.1941, ha effettuato, in data 13.6.1979, presso la C.R.A. Monreale - agenzia di Falsomiele -, una richiesta di 2 assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno all'ordine di LA ROSA Giovanni, versando, quale provvista, l'assegno bancario nr.0598582 del 13.6.1979 di pari importo, tratto sul proprio c/c nr.40207 dello stesso istituto di credito. Gli assegni, emessi dalla C.R.A.M. per conto dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, sono stati negoziati rispettivamente da TAFURI Giuseppe, nato ad Altofonte il 29.1.1943, e da GRECO Michele.

In data 13.6.1979 sono stati richiesti, presso la C.C.R.V.E. - sportello Mercato Ortofrutticolo di Palermo -, nr.2 assegni circolari da lire 2.500.000 ciascuno, all'ordine di LA ROSA Giovanni. Dalla relativa distinta la richiesta risulta essere stata effettuata da ADELFIGIO Francesco, il quale, come contropartita, ha versato l'assegno di sportello di pari importo richiesto da AMATO Eugenio, nato a Palermo il 2.3.1939. I due assegni, nn.rr.400739159 e 400739160 sono stati negoziati da GRECO Michele.

Sentito in data 4.4.1985, AMATO Eugenio ha dichiarato di aver richiesto i due assegni per effettuare un pagamento ad ADELFIGIO Francesco o ad uno dei suoi fratelli, fornitori di merce al mercato ortofrutticolo e di aver apposto personalmente la firma di ADELFIGIO sulla distinta per poter ricordarsi l'avvenuto pagamento, precisando che la suddetta operazione era stata effettuata su indicazione dello stesso ADELFIGIO.

2) Ha ricevuto da AIELLO Michelangelo fu Giuseppe e fu GRECO Giuseppina, nato a Bagheria il 4.6.1932, i seguenti assegni bancari:

n.8444600 del 2.10.1981 di lire 27.500.000
tratto sul c/c nr.1106000;

n.5600972 del 4.03.1982 di lire 38.256.000
tratto sul c/c nr.780037800.

Sentito ad esame testimoniale, in data 15 maggio 1984, AIELLO Michelangelo ha dichiarato che l'assegno di lire 27.500.000 si riferiva all'acquisto di uno spezzone di terreno sito in Casteldaccia

relativamente al quale, per diversi motivi, non era stato possibile effettuare la trascrizione della compravendita mentre l'altro si riferiva, presumibilmente, alla fornitura di derivati agrumari effettuata dai fratelli GRECO alla I.D.A. - Industria Derivati Agrumi S.p.A. - con sede in Bagheria, della quale era direttore commerciale.

AIELLO Michelangelo, inoltre, ha tratto i seguenti assegni:

- n.72687835 del 15.6.1981 di lire 20.000.000
(c/c nr.410009296);
- n.6446451 del 15.6.1981 di lire 60.000.000
(c/c nr.41016/20).

I predetti assegni, unitamente al nr.48954329 del 15.6.1978 di lire 5.000.000, tratto dallo stesso Greco Michele, sono stati utilizzati dal Greco per l'acquisto di un terreno sito in territorio di Casteldaccia, esteso circa 1300 metri quadrati, già di proprietà di CLEMENTE Giuseppe fu Giuseppe e di D'ANGELO Rosa, nato a Palermo il 19.5.1937.

3) Ha emesso i seguenti assegni bancari:

- n.1116465 del 09.06.1975 di lire 5.000.000
(c/c nr.00/920/1);

- n.20223699 del 24.02.1978 di lire 25.000.000
(c/c nr.4103334/75),

che sono stati versati nel c/c nr.40027 della
C.R.A.M. intestato a Bontate Giovanni, nato a Palermo
il 6.10.1946;

n.2023681 del 20.12.1978 di lire 5.000.000;
n.20232916 del 15.01.1979 di lire 50.000.000,

che sono stati negoziati da DI GREGORIO Natale
ritirando valuta contante per il primo e mediante
versamento nel l.D.R. al portatore nr.23676/31 per il
secondo.

n.20232920 del 13.2.1979 di lire 60.000.000,

negoziato da BONTATE Giovanni mediante
prelevamento di valuta contante.

Inoltre, ha ricevuto da BONTATE Giovanni :
l'assegno bangario nr.0570150 del 17.8.1978 di lire
50.000.000 versandolo in pari data sul l.D.R.
nr.520460/32; nr.11 assegni circolari di lire
4.000.000 ciascuno piu' uno da lire 1.000.000, emessi
dalla C.C.R.V.E. di Palermo all'ordine di Bontate
Giovanni.

La provvista utilizzata per richiedere detti
assegni circolari e' stata prelevata dal l.D.R.
nr.23676/31 sul quale operavano lo stesso BONTATE e Di
Gregorio (vedi sentenza SPATOLA: (Vol.192),
(Vol.192/A), (Vol.192/B)).

4) Ha negoziato, in data 17.10.1978, l'assegno
circolare nr.01468109 del 5.10.1978 di lire 10.000.000
giratogli da tale CAIAZZO Orlando. La richiesta, per
complessive lire 37.000.000, e' stata fatta presso la
Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi da AMMENDOLA
Mario fu Salvatore e di DE FELICE Rosa, nato a Torre
Annunziata (NA) il 1.7.1936 e residente a Peschiera
Borromeo in via Carducci nr.22.

Sentito in data 4.7.1984, **AMMENDOLA** Mario ha dichiarato che: la richiesta si riferiva alla restituzione di un prestito relativo all'acquisto di un terreno, fattogli da tale sig. **MONTELLO** o **MONTELLA** Vincenzo, autotrasportatore di Torre Annunziata, originario del suo stesso quartiere; che il prestito lo aveva ricevuto dal **MONTELLA** e da due suoi amici di nome Orlando e Salvatore che non conosceva; che aveva custodito la somma prestatagli nella propria abitazione e, resosi conto di non potere acquistare il terreno, aveva restuito il prestito, in tre o quattro volte, consegnando al **MONTELLA** assegni circolari della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, dietro sua richiesta; che non conosceva il sig. **CAIAZZO** Orlando ma presumibilmente si trattava dell'amico del **MONTELLA** a nome Orlando.

AMMENDOLA Mario e' stato denunciato dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano con rapporto nr.6019 del 2.6.1982 unitamente a **FERRETTI** Dino di Como ed altri, per violazioni dell'art.1, 1 comma del D.L. 4.3.1976 nr.31 e successive modificazioni, relativamente ad assegni circolari richiesti presso la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi affluiti su c/c oggetto di indagine.

Per gli stessi motivi e per gli stessi reati e' stato denunciato dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano con rapporto nr.1891 del 15.2.1983 redatto nei confronti di FRIGERIO Enrico ed altri. Il predetto AMMENDOLA risulta avere precedenti per contrabbando e per minaccia a mano armata.

Col rapporto 1981 del 15.2.1983, per le stesse violazioni, risulta denunciato tale CAIAZZO Orlando, nato a Torre Annunziata il 2.8.1950 ed ivi residente in via Gallo nr.10, con precedenti per contrabbando e ricettazione.

5) Ha richiesto, in data 27.12.1977, prelevando il controvalore dal l.D.R. 520460/32, i seguenti assegni circolari:

!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
! numero	!data emis.!	!imp.lit.!	! ordinatario !
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!460227725!	!27.12.1977!	!5.000.000!	! GRECO Michele !
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!460227726!	!27.12.1977!	!5.000.000!	! " " !
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!

```
!-----!-----!-----!-----!  
!460227727!27.12.1977!5.000.000!    "    "    !  
!-----!-----!-----!-----!  
!460227728!27.12.1977!5.000.000!    "    "    !  
!-----!-----!-----!-----!  
!440031659!27.12.1977!5.000.000!    "    "    !  
!-----!-----!-----!-----!
```

Gli assegni nn.rr.460227725 e 726 sono stati girati da DI CARLO Francesco, nato ad Altofonte il 18.2.1941 a FIUMARA Carmelo, nato a Tortorici l'8.1.1931 che li ha negoziati.

Sentito in data 19.12.1984, il FIUMARA ha dichiarato di aver ricevuto gli assegni da DI CARLO Francesco a titolo di corrispettivo per la vendita di un'appartamento sito in Altofonte, via Silvio Bocconi nr.10, stipulato a favore della moglie del DI CARLO.

L'assegno nr.460227727 risulta essere stato negoziato presso la Banca Fabbrocini - Filiale di Marano di Napoli -, da ORLANDO Antonio fu Gaetano, nato a Marano l'11.7.1924 (come da specimen di firma).

I restanti due assegni sono stati negoziati da LICCARDO Pasquale, nato a Marano il 16.8.1946.

6) In data 16.10.1979 DI PACE Giuseppe, dipendente del Banco di Roma, ha richiesto assegni circolari per lire 85.880.000 utilizzando quale provvista il controvalore di 120.000 dollari U.S.A. cambiati in partite di 20.000 dollari ciascuna, a nome di persone inesistenti (vedi parte seconda capitolo terzo).

Inoltre ha richiesto:

- in data 17.10.1979 assegni circolari per lire 69.600.000;
- in data 18.10.1979 assegni circolari per lire 11.432.720;
- in data 19.10.1979 assegni circolari per lire 16.060.000;

detti assegni sono stati richiesti all'ordine di GRECO Michele e le distinte di richiesta

recano la firma di questi ma sono opera grafica del predetto DI PACE. I titoli sono stati negoziati da GRECO Michele mediante versamento sul l.D.R. 520460/32

7) Ha emesso, in data 20.2.1978, all'ordine di BONACCORSI Maria, l'assegno nr.1358655 di lire 3.000.000 tratto sul proprio c/c nr.920/1 intrattenuto presso la Banca Popolare Siciliana. Il titolo e' stato negoziato da GRECO Ignazio, nato a Palermo il 23.7.1922.

8) Ha ricevuto, in data 9.7.1979, l'assegno emesso a suo ordine, nr.010761455 di lire 1.000.000 tratto sul c/c nr.1454/03 della C.C.R.V.E., intestato a LA ROSA Antonino, nato a Palermo il 18.6.1938.

9) Ha emesso, in data 30.6.1982, gli assegni n.024529426 di lire 10.000.000 e n.85558608 di lire 10.000.000, tratti rispettivamente sui cc/cc 14536/20 della C.C.R.V.E. e 410333475 del Banco di Sicilia. I titoli sono stati negoziati da LEONE Cosimo, nato a Valledolmo il 22.5.1943, presso la Banca Popolare Don Bosco di S.Cataldo.

10) Ha emesso gli assegni nnrr.28568794 del 15.5.1978 e 28568783 del 2.5.1978, entrambi di lire 1.000.000, che sono stati versati da MILANO Salvatore di Nicolo' e di ZAPPAVIGNA Provvidenza, nato a Palermo il 13.15.1953, nel c/c di MILANO Nunzio, dei predetti, nato a Palermo il 26.8.1949.

Ha emesso, all'ordine di MILANO Nunzio, l'assegno nr.1358669 dell'11.7.1978 di lire 1.000.000 tratto sul c/c nr.920/1. Il titolo e' stato negoziato da MILANO Nicolo' di Nunzio e di Canale Angela, nato a Palermo il 25.11.1927, padre di Salvatore e Nunzio.

11) Ha negoziato in data 8.9.1978, versandoli sul proprio c/c nr.3334/75 del Banco di Sicilia - sede di Palermo -, i seguenti assegni circolari emessi in data 1.9.1978 dal Banco di Napoli:

n.880052369 di lire 5.000.000;

n.880052370 di lire 5.000.000;

n.880052371 di lire 5.000.000;

n.870097078 di lire 2.500.000;

n.870097079 di lire 2.500.000;

n.7/3181988 di lire 5.000.000;

n.7/3185407 di lire 5.000.000;

n.067113460 di lire 5.000.000.

I suddetti assegni sono stati richiesti all'ordine di GRECO Michele da tale MORRA Mario, via Calvizzano - Marano di Napoli -, utilizzando quale provvista i seguenti assegni circolari:

- n.D 681418862 di lire 5.000.000

emesso il 30.8.1978 dal Banco di Napoli -
agenzia nr.24 di Napoli - all'ordine di FOGLIA Mario;

- n.E 740245123 di lire 10.000.000

emesso il 28.8.1978 dal Banco di Napoli -
agenzia nr.7 di Napoli - all'ordine di ROSSI Mario;

- n. 08/1004442 di lire 10.000.000

emesso il 28.8.1978 dal Credito Italiano di
Castellammare di Stabia all'ordine di ESPOSITO
Giovanni a richiesta della Cassa Popolare Stabiese,
Corso Vittorio Emanuele 69 - Castellammare di Stabia

-. Tale richiesta e' di complessive lire 30.000.000 e comprende l'assegno nr.08/1.004.444 di lire 10.000.000 negoziato da RAVIOLI Ernesto.

- n. 060012451 di lire 10.000.000

emesso il 29.8.1978 dalla Banca Commerciale Italiana di Torre Annunziata, all'ordine e a richiesta di BALZANO Giuseppe domiciliato in Torre Annunziata, via Asilo Infantile nr.70 (trattasi dell'omonimo contrabbandiere di Torre A., ucciso qualche anno addietro, che ha richiesto anche assegni bancari negoziati da LICCARDO Pasquale).

12) In data 21.12.1977, ha richiesto, presso la C.C.R.V.E. di Palermo, nr.4 assegni circolari all'ordine di LO FASO Onofrio e nr.4 assegni circolari all'ordine di GALATI Benedetto di lire 5.000.000 ciascuno per complessive lire 40.000.000. La provvista proviene, per lire 20.000.000 dalla negoziazione dell'assegno bancario nr.821239 tratto sulla C.C.R.V.E.; per lire 20.000.000 dal prelevamento sul l.D.R. nr.520460/32.

I titoli sono stati negoziati a Napoli da PICA Gennaro, nato a Napoli il 15.5.1926, per conto della S.r.l."IL CAPRICORNO" impresa edile, della quale era amministratore.

PICA Gennaro, in data 11.7.1984, ha dichiarato che gli assegni in argomento gli erano stati dati dalla famiglia ZAZA e si riferivano all'acquisto di una casa di proprietà della S.r.l. IL CAPRICORNO.

13) Ha negoziato, in data 17.10.1978, presso la C.C.R.V.E., l'assegno circolare nr.01459367 del 2.10.1978 di lire 10.000.000, emesso all'ordine di PIEVANI Romano e dallo stesso richiesto presso la Banca Popolare di Palazzolo sull'Oglio e tratti sull'I.C.B.P.I.; il PIEVANI aveva richiesto contestualmente l'assegno nr.01459368 di lire 10.000.000 ed il nr.01459369 di lire 7.000.000, quest'ultimo negoziato presso la Banca Popolare Siciliana da LO JACONO Antonino.

Il PIEVANI, per richiedere i titoli, aveva versato l'assegno bancario nr.6059600 del 2.10.1978 di lire 27.000.000 tratto sul suo c/c nr.13852 della Banca Popolare Agricola di Palazzolo sull'Oglio.

Precedentemente, il PIEVANI aveva richiesto, all'ordine di se stesso, in data 9.5.1978 presso la Banca Popolare Agricola di Palazzolo sull'Oglio - agenzia di Sarnico -, gli assegni circolari I.C.B.P.I. nnrr.01356036 di lire 10.000.000

e 01352660 di lire 9.000.000 negoziati rispettivamente da RAVIOLI Ernesto e da LICCARDO Castrese.

14) Ha emesso i seguenti assegni bancari negoziati da PRESTIFILIPPO Giovanni fu Francesco e fu Noto Maria, nato a Palermo il 28.5.1921:

n.13621962 del 30.06.1978 di lire 2.000.000;
n.28493080 del 28.05.1980 di lire 2.232.000;
n. 1377514 del 29.11.1979 di lire 2.897.000;
n. 866223 del 15.11.1974 di lire 300.000;
n. 1274893 del 29.05.1980 di lire 711.000;
n. 0850598 del 30.11.1978 di lire 5.955.000;

PRESTIFILIPPO Giovanni, in data 30.11.1978, ha effettuato, per conto dei fratelli GRECO, il pagamento dell'ILOR e dell'IRPEF.

Ha emesso i seguenti assegni:

n.1120752 del 01.09.1975 di lire 5.000.000;
n.1116472 del 28.01.1976 di lire 300.000;

all'ordine di PRESTIFILIPPO Salvatore, fratello di Giovanni, nato a Palermo l'8.4.1933.

15) Ha negoziato i seguenti assegni circolari:

n.671381713 dell'8.5.1978 di lire 2.500.000;

n.681477927 del 10.5.1978 di lire 5.000.000.

I suddetti assegni fanno parte di due richieste di titoli all'ordine fatte in data 8.5.1978 per complessive lire 18.000.000 ed in data 10.5.1978 per complessive lire 31.000.000, da MONACO Francesco, nato a Torre Annunziata il 16.2.1939, all'ordine di se stesso versando, quale provvista, valuta contante.

Inoltre, il Monaco contestualmente, ha richiesto:

in data 8.5.1978:

!-----!	!-----!	!-----!
! n. ass. !	! importo !	! negoziatario !
!-----!	!-----!	!-----!
!	!	!DI NOTO Francesco !
!681477966!	!5.000.000 !	!n. Palermo il 22. 1934 !
!	!	!(ucciso) !

```
!-----!-----!-----!  
!681477967!5.000.000 !MILANO Salvatore  !  
!-----!-----!-----!  
!681477968!5.000.000 !MILANO Salvatore  !  
!-----!-----!-----!  
!651531877! 500.000 !LA PIETRA Gaetano  !  
!           !           !n. Napoli l'1.4.1939  !  
!-----!-----!-----!
```

in data 10.5.1978:

```
!-----!-----!-----!  
! n. ass. ! importo !      negoziatario      !  
!-----!-----!-----!  
!           !           !MAFARA Salvatore  !  
!681477928!5.000.000 !n. Palermo il 4.4.1938,  !  
!           !           !deceduto il 23.12.1978  !  
!-----!-----!-----!  
!           !           !FRIGATO Gabriele  !  
!           !           !n. Bosaro il 24.2.1945  !  
!681477929!5.000.000 !res. in Milano - via    !  
!           !           !Saponaro n.24        !  
!-----!-----!-----!  
!681477930!5.000.000 !LICCARDO Castrese  !  
!-----!-----!-----!  
!681477931!5.000.000 !LA PIETRA Salvatore!
```

!-----!-----!-----!
! !TERRUZZI Loretta !
!681477932!5.000.000 !n. Milano l'11.3.1937 !
! !ivi res. C.so Vittorio 47!
! !(deceduta) !
!-----!-----!-----!
!651531691! 500.000 !LA PIETRA Gaetano !
!-----!-----!-----!
!651531692! 500.000 !LA PIETRA Gaetano !
!-----!-----!-----!

MONACO Francesco e' stato denunciato dal Nucleo Speciale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, con rapporto nr.1891 del 15.2.1983 per violazioni all'art.1 I comma del D.L. 4.3.1976 nr.31 e successive modificazioni, in concorso con FRIGERIO Enrico ed altri.

Con lo stesso rapporto e' stato denunciato, altresì, LA PIETRA Gaetano il cui nominativo e' emerso anche nel corso dell'istruttoria relativa all'omicidio del boss DI CRISTINA Giuseppe.

16) Ha negoziato, in data 17.8.1978, presso la Banca Popolare di Palermo, i seguenti assegni circolari:

n.081304608 di lire 5.000.000;

n.081304615 di lire 4.000.000;

gli assegni sono stati richiesti presso il Banco di Napoli - agenzia nr.24 di Napoli - da ROTELLO Antonio, nato a Napoli il 15.2.1943 ed ivi residente in via Salita Echia nr.15, all'ordine di CLEMENTE Mario. Contestualmente il ROTELLO ha richiesto i seguenti assegni:

- n.071950772 di lire 2.000.000

negoziato da INGRASSIA Salvatore di Antonino e fu Bonetti Giacomina, nato a Palermo il 25.9.1955, nipote di INGRASSIA Giuseppe, nato a Palermo il 22.2.1922 in quanto figlio del fratello di quest'ultimo, Antonino.

- n.081304604 di lire 5.000.000,

- n.081304605 di lire 5.000.000,

negoziati da INZIRILLO Santo di Giuseppe, nato a Palermo il 23.4.1946.

- n.081304612 di lire 5.000.000,
- n.081304613 di lire 5.000.000,

girati da INZIRILLO Santo e negoziati da
POLACCHINI Ajdee' - legata all'Inzerillo.

- n.081304607 di lire 5.000.000,
- n.081304609 di lire 5.000.000,
- n.081304610 di lire 5.000.000,

negoziati da MINEO Giovanni fu Vincenzo e fu
Mineo Vincenza, nato a Bagheria il 2.11.1918 e
residente a Napoli in via S. Sstefano nr.25. E' cugino
di MINEO Antonio fu Giovanbattista in quanto il padre
di quest'ultimo era fratello della madre.

- n.081304606 di lire 5.000.000,
- n.081304614 di lire 5.000.000,

negoziati da CIMINELLO Francesco fu Antonino e
fu ORELLO Concetta, nata a Palermo il 26.3.1934.

ROTELLO Antonio e' stato denunciato dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano con rapporto nr.1891 del 15.2.1983 per violazioni all'art.1 del D.L. 4.3.1976 nr.31 e succ. modificazioni, in concorso con FRIGERIO Enrico ed altri e con rapporto nr.6019 del 2.6.1982, per lo stesso reato, unitamente a FERRETTI Dino, nato a Scandiano il 24.5.1930. Inoltre e' emerso nel corso delle indagini relative all'istruttoria del processo contro SPATOLA Rosario ed altri.

17) In data 12.10.1978 ha effettuato una richiesta di complessive lire 80.000.000 di assegni circolari, prelevando il valore corrispondente dal l.D.R. 5204.60/32; gli assegni richiesti, nr.16 da lire 5.000.000 ciascuno, vanno dal nr.460.228.035 al nr.460.228.050 e sono stati negoziati:

- nn.rr.460.228.040 e 460.229.043

da CIULLA Ignazio, nato a Palermo il 12.6.1924 ed ivi residente in via Cavour nr.120;

- n.460.228.035

da LO PRESTI Osvaldo, non meglio identificato;

- n.460.228.042

da CATALANO Isidoro, non meglio identificato;

- nn.rr.460.228.036, 460.228.038, 460.228.044 e
460.228.045

da DI TERESI Giuseppe domiciliato in via
Montepellegrino nr.144; (impiegato di LI VORSI
Gaspere);

- n.460.228.046

da VANNI CALVELLO Alessandro, nato a Palermo il
20.3.1939;

- n.460.228.041

dalla ditta "POKER" di DI GESU' Francesco con
sede in Palermo via Autonomia Siciliana nr.138 della
quale risulta essere titolare DI GESU' Francesco, nato
a Caccamo il 2.1.1944;

- nn.rr.460.228.047 e 460.228.048,

previa girata di DI CARLO Francesco, da CUSIMANO
Giuseppe, nato a Palermo il 24.6.1950,

rispettivamente mediante prelevamento di valuta contante e versamento nel c/c nr.10/1218/q intestato a DI CARLO F.sco. CUSIMANO Giuseppe era gestore del "Castello di S. Nicola l'Arena" nel quale era interessato DI CARLO Francesco e VANNI CALVELLO Alessandro.

- n.460.228.039

da LI VORSI Gaspare, nato a Palermo l'1.1.1933.

- nn.rr.460.228.049 e 460.228.050

da CANNELLA Tommaso, nato a Corleone il 18.5.1940, residente a Palermo in via Terrasanta n.86.

18) Ha ricevuto dall'A.S.P.O.:

- nr.55 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 5.000.000 ciascuno;

- nr.4 assegni circolari del Banco di Roma da lire 15.000.000 ciascuno,

per complessive lire 335.000.000.

L'A.S.P.O.e' l'Associazione Siciliana Produttori Ortofrutticoli della quale era presidente GRECO Giuseppe, nato a Palermo il 28.6.1931 e nella quale era interessato, quale appartenente al consiglio direttivo, GRECO Salvatore.

GRECO Giuseppe Ha ricevuto da Greco Michele i seguenti assegni:

n.016076603 del 29.10.1980 di lit. 2.760.000;
n.016089562 del 05.01.1981 di lit.35.000.000;
n.016089575 del 23.01.1981 di lit.25.000.000;
n.016089573 del 20.01.1981 di lit.27.000.000.

19) SACCONE Giuseppe fu Michele, nato a Palermo il 12.4.1921, ha richiesto in data 27.5.1977 l'assegno circolare nr.460194709 del 27.5.1977 di lire 5.000.000 all'ordine di BONTATE Giovanni (nato a Palermo il 6.10.1956); la distinta di richiesta era stata fatta all'ordine di SACCONE Orazio fu Michele, nato a Palermo l'11.1.1923, ed e' stata poi corretta.

L'assegno e' stato negoziato da Greco Michele.

20) TINNIRELLO Ottavio, nato a Palermo il 3.6.1946 ed ivi residente in cortile Badalamenti nr.20 - fratello di TINNIRELLO Vincenzo, nato a Palermo l'1.10.1951 - ha richiesto i seguenti assegni circolari presso la C.C.R.V.E. - filiale di Palermo:

n.400705772 di lire 3.000.000 del 28.8.1978;

n.400705773 di lire 3.000.000 del 28.8.1978.

Gli assegni sono stati negoziati rispettivamente da FAZIO Salvatore di Giovan Battista, nato a Palermo il 4.7.1927 e da GRECO Michele.

21) Ha ricevuto i seguenti assegni:

n.007414815 del 09.08.1978 di lit. 8.000.000;

n.007411877 del 14.07.1978 di lit. 2.500.000;

n.007411878 del 14.07.1978 di lit. 3.500.000;

n.007414819 del 26.07.1978 di lit. 1.500.000;

n.007520446 del 17.06.1980 di lit.30.000.000,

tratti sul c/c nr.7171/77 della Cassa di Risparmio di Piacenza - succursale di Carpaneto

Piacentino - intrattenuto da GRECO Caterina di Michelangelo e fu Passalacqua Rosalia, nata a Bagheria l'11.6.1934 - figlia di GRECO Michelangelo, nato a Bagheria il 22.4.1905 -.

La stessa ha negoziato l'assegno nr.20227061 nel giugno 1978 di lire 35.000.000 tratto sul c/c nr.4103334/75 del Banco di Sicilia - sede di Palermo -, intrattenuto da Greco Michele.

22) Ha tratto sul c/c 410333475 l'assegno nr.48920235 del 9.7.1980 di lire 1.700.000 all'ordine di BONACCORSO Domenico fu Pietro, nato a Palermo il 3.1.1924, che l'ha girato al fratello BONACCORSO Francesco, nato a Palermo il 3.2.1926, il quale lo ha negoziato mediante versamento sul c/c 8903250/10 della Banca Commerciale Italiana intestato ad entrambi.

23) GIOIA Luigi, nato a Palermo il 16.1.1925, ha tratto sul proprio c/c nr.410224250 del Banco di Sicilia - sede di Palermo - l'assegno nr.39718066 del 28.11.1980 di lire 50.000.000 all'ordine di GRECO Salvatore che lo ha negoziato.

Sentito in data 21.12.1984, Gioia Luigi ha dichiarato: che si occupava della sistemazione dell'eredita' di TAGLIAVIA Salvatore, comprensiva del fondo Ciaculli (fondo Tagliavia e fondo Costa) esteso circa Ha 75 e condotto in affitto da GRECO Michele e dal fratello Salvatore; che l'eredita' era oberata dai debiti tanto che gli istituti di crediti minacciavano di espropriare detto fondo, per cui i GRECO avevano iniziato due giudizi contro l'eredita' Tagliavia, il primo per la riduzione del canone di affitto da lire 16.000.000 a lire 6.000.000, per asseriti miglioramenti, ed il secondo per il riscatto del fondo, nella loro qualita' di coltivatori diretti; che gli stessi avevano pero' promesso che avrebbero desistito dalle azioni esecutive se si fosse raggiunto l'accordo con gli istituti di credito, come poi era avvenuto; che pertanto, si era addivenuti ad una transazione con i GRECO, piu' precisamente ad una rinunzia giudiziale all'azione da parte loro previo accordo sulla riduzione del canone a lire 6.000.000 ed esborso, a titolo di acconto, di somme di danaro per complessive lire 80.000.000; che l'accordo prevedeva il consenso dei GRECO al rilascio

immediato del fondo tutte le volte che la S.A.T. (Siciliana Alberghi e Turismo) S.p.A. avesse proceduto a vendite dei terreni del fondo e che sull'importo delle vendite stesse sarebbe stato corrisposto ai GRECO una percentuale del 25% sul fondo Tagliavia e del 20% sul fondo Costa; che la somma di lire 80.000.000 era stata anticipata da lui stesso; che aveva stipulato con l'imprenditore ALFANO Rosario un prelimare che prevedeva il pagamento, da parte del promittente acquirente, di circa lire 1.000.000.000 e che lo stesso aveva gia' erogato, a titolo di acconto, 150.000.000 circa ma, dopo pochi mesi, gli aveva fatto presente che non era in grado di assumersi l'impegno della realizzazione degli edifici e gli aveva chiesto, pertanto, di aderire al subingresso di altri costruttori; precisamente, erano subentrati la "Edil Costruzioni", BONACCORSO Salvatore, FINOCCHIO Gaspare e FICI Giovanna.

ALFANO Rosario si identifica nell'omonimo fu Aurelio e fu Zito Anna, nato a Bisacquino il 23.2.1932 e residente a Palermo in via Croce Rossa nr.81.

FINOCCHIO Gaspare si identifica nell'omonimo nato a Palermo il 29.7.1931.

Amministratore della Edil Costruzioni S.r.l. e' PUCCIO Antonino fu Salvatore, nato a Palermo il 24.4.1936.

FICI Giovanna si identifica nell'omonima, nata a Palermo l'1.5.1933, madre di Giuseppe GRECO "Scarpuzzedda" e suocera di PRESTIFILIPPO Nicola di Francesco, nato a Palermo l'8.4.1950.

BONACCORSO Salvatore si identifica nell'omonimo nato a Palermo il 14.3.1958 ed ivi domiciliato in via Gibilrosso nr.3/a.

ALFANO Rosario, in data 30.1.1985, ha confermato quanto gia' dichiarato da Gioia Luigi precisando: che, in seguito alle sopravvenute difficolta', aveva dato voce circa la necessita' di vendere il terreno del compromesso, e si erano presentati PUCCIO Antonino e FINOCCHIO Gaspare che avevano acquistato la gran parte del terreno oggetto del preliminare; che, successivamente,

si erano presentati BONACCORSO Salvatore e FICI Giovanna, accompagnata dal genero PRESTIFILIPPO Nicola.

24) Ha tratto sul c/c 00920/1 l'assegno nr.1274888 dell'8.5.1980 di lire 4.000.000 all'ordine di OLIVERI Giovanni fu Domenico, nata a Villafrati (PA) il 21.3.1945, che lo ha girato alla "Edil Ceramica" s.n.c., con sede in Palermo via Messina Marine nr.20/d; l'assegno e' stato negoziato dall'amministratore della societa', TINNIRELLO Gaetano di Santo, nato a Palermo il 16.1.1946.

Ha tratto, altresì, l'assegno nr.1120751 del 7.7.1975 di lire 500.000 all'ordine di D'AGOSTINO Salvatore che lo ha girato ad OLIVERI Giovanni.

25) Oltre a ricevere gli assegni di cui al punto 5., LICCARDO Pasquale ha tratto i seguenti assegni:

n. 6295990 del 26.06.1980 di L. 12.412.000;

n. 6287598 del 19.03.1980 di L. 16.572.000;

n.A-0343581 del 08.05.1979 di L. 16.397.000,

tutti emessi all'ordine di GRECO Michele.

26) Ha ricevuto i seguenti assegni:

n.737658 del 13.05.1976 di lire 5.000.000;

n.781121 del 08.10.1976 di lire 2.740.930;

n.759745 del 07.07.1976 di lire 2.981.220,

tratti da INGRASSIA Giuseppe, di cui al punto 17, sul c/c nr.13904/01 della Banca Commerciale Italiana - agenzia 39 di Milano -.

27) VANNI CALVELLO Alessandro, di cui al punto 18, ha emesso l'assegno nr.5096632 del 26.5.1978 di lire 300.000 all'ordine di GRECO Michele.

28) Ha tratto l'assegno nr.0828842 dell'11.1.1978 di lire 1.220.000 all'ordine di DI MAGGIO Giuseppe, nato a Palermo il 29.6.1923 ed ucciso il 19.10.1982, suocero di LO JACONO Antonino di cui al punto 14.

29) Ha tratto i seguenti assegni:

n.024529422 del 24.06.1982 di lire 5.000.000;
n.016089579 del 19.08.1981 di lire 5.000.000,

all'ordine di DI PACE Giovanni, nato a Palermo
il 30.7.1931.

30) Ha tratto i seguenti assegni:

n.069362611 del 20.08.1982 di lire 1.126.500;
n.085558610 del 20.08.1982 di lire 4.565.500;
n.069362612 del 26.08.1982 di lire 2.419.500;
n.069362611 del 20.08.1982 di lire 1.126.500;
n.085558610 del 20.08.1982 di lire 4.565.500;
n.069362612 del 26.08.1982 di lire 2.416.500,

tutti emessi all'ordine di COTTONE Maria,
cognata, e negoziati da LA ROSA Antonino di Vincenzo,
nato a Palermo il 22.5.1957.

31) Ha emesso i seguenti assegni:

n. 1341205 del 25.06.1976 di lire 1.700.000;
n. 1341219 del 03.09.1976 di lire 7.094.000;
n. 1341207 del 06.07.1976 di lire 3.000.000;

n. 1116477 del 11.03.1976 di lire 2.690.000;
n.016089578 del 25.08.1981 di lire 2.400.000;
n. 0831602 del 16.06.1978 di lire 1.300.000;
n. 0707898 del 10.10.1977 di lire 7.000.000;
n.085558605 del 08.06.1982 di lire 5.000.000;
n. 20238682 del 18.10.1978 di lire 3.700.000,

tutti negoziati da TASCA Lucio, nato a Palermo
il 9.1.1940, anche per conto della "Grinta" S.r.l.
della quale e' amministratore e nella quale e' socio
GRECO Giuseppe, nato a Palermo il 2.3.1954, figlio di
Michele.

L'assegno nr.20238682 e' stato emesso all'ordine
di CAMMARATA Mario.

32) Ha tratto i seguenti assegni:

n. 711272 del 08.08.1974 di lire 250.000;
n. 708860 del 29.07.1974 di lire 72.000;
n. 761388 del 21.04.1975 di lire 42.000;
n. 1341225 del 18.10.1975 di lire 80.000;
n. 787555 del 24.03.1975 di lire 100.000;
n. 761386 del 21.04.1975 di lire 200.000;
n. 1120760 del 13.10.1975 di lire 58.000;

n. 1377504 del 30.07.1979 di lire 610.000;
n. 1377507 del 13.08.1979 di lire 430.000;
n. 1274881 del 16.04.1980 di lire 385.000;
n. 1300875 del 10.11.1980 di lire 650.000;
n. 827974 del 17.02.1975 di lire 143.000;
n.085558603 del 10.05.1982 di lire 1.400.000;
n.085556340 del 03.05.1982 di lire 1.050.000;
n.085556338 del 03.05.1982 di lire 1.000.000,

tutti negoziati da COTTONE Giuseppe fu Angelo e
fu Cottone Angela, nato a Villabate il 6.1.1927.

33) Ha tratto i seguenti assegni:

n. 1377518 del 08.02.1980 di lire 552.000;
n. 1377503 del 30.05.1979 di lire 500.000;
n. 1377505 del 31.07.1979 di lire 500.000;
n. 1377506 del 31.07.1979 di lire 500.000;
n.010035124 del 01.10.1979 di lire 3.000.000;
n.016076604 del 30.10.1980 di lire 1.500.000;
n.016076610 del 04.12.1980 di lire 5.200.000;
n. 48954330 del 12.03.1982 di lire 2.000.000;
n.085558604 del 24.05.1982 di lire 6.500.000;
n. 48954326 del 18.04.1980 di lire 1.000.000,

tutti negoziati da GALATI Salvatore, nato a Palermo il 25.6.1949.

Ha tratto, altresì, l'assegno nr.20238684 del 23.11.1978 di lire 3.300.000 all'ordine di GALATI Pietro, nato a Palermo il 6.9.1941.

34) .LI VORSI Gaspare, oltre agli assegni di cui al punto 18, ha ricevuto l'assegno nr.1358654 del 20.2.1978 di lire 580.000.

35) Ha emesso l'assegno nr.1341206 del 12.07.1976 di lire 200.000 all'ordine di CROCE Domenico di Vincenzo, nato a Palermo il 18.4.1936.

36) Ha tratto l'assegno nr.20232913 del 21.08.1978 di lire 1.600.000 all'ordine di INTILI Francesco, nato a Caccamo il 5.2.1926 ed ivi residente in via Roma nr.105, che lo ha girato a GUZZINO Diego, cognato, il quale lo ha negoziato mediante versamento sul c/c 410030/13 intestato ad INTILE.

37) MINEO Antonio fu Giovan Battista e fu Parlatore Rosalia, nato a Bagheria il 12.7.1909 ed ivi residente in via Diego D'Amico nr.34, di cui al punto 17, ha tratto i seguenti assegni:

n.5139156 del 13.12.1977 di lire 5.000.000;

n.5139157 del 13.12.1977 di lire 5.000.000,

negoziati da Greco Michele, che a sua volta, ha tratto l'assegno nr.0821233 del 14.11.1977 di lire 1.200.000 all'ordine di MINEO Antonio.

MINEO Giovan Battista di Antonino e di Tamburini Antonina, nato a Bagheria l'8.5.1949, ha richiesto, in data 9.12.1977, nr.5 assegni circolari da lire 2.000.000 ciascuno a favore del padre Mineo Antonio; gli assegni sono stati negoziati da GRECO Michele.

38) VANNI CALVELLO Alessandro di cui ai punti 18 e 27 ha tratto sul c/c 12101012/K del Banco di Credito Siciliano - agenzia di Alia - i seguenti assegni:

n.1635989 del 21.08.1978 di lire 2.400.000;

n.1638844 del 27.10.1978 di lire 1.000.000,

all'ordine di GRECO Michele.

Greco Nicolo'

Greco Nicolo' e' stato rinviato a giudizio per rispondere dei reati di cui ai capi 1, 10, 13 e 22 dell'epigrafe.

L'appartenenza del Greco all'associazione mafiosa "Cosa Nostra" e' stata affermata da Contorno Salvatore il quale lo ha indicato come "uomo d'onore" della "famiglia" di Ciaculli (Vol.125 f.456585).

Contorno ha dichiarato, sia nel corso dell'interrogatorio reso il 25 Aprile 1985 che al dibattimento, di avere appreso della scomparsa di Greco Nicola, ma ha detto di ignorarne i motivi.

Ha aggiunto che lo stesso era in societa' con i Prestifilippo, con Federico Domenico ed i Bisconti di Belmonte Mezzagno.

Per ammissione dello stesso imputato (Vol.2/L f.031762 p.v. di s.i.t. rese il 27 Agoto 1979) si e' appreso che il prevenuto, oltre ad essere coltivatore diretto e proprietario di diversi appezzamenti di terreno ubicati in localita' Ciaculli; lavorava come

"coordinatore" alle dipendenze della s.r.l. "Adriana Costruzioni", societa' costituita da Federico Domenico insieme a Prestifilippo Mario ed a Bisconti Ludovico.

Le espletate indagini bancarie hanno poi comprovato che nel periodo compreso tra il Settembre 1977 ed il Giugno 1982 Greco Nicolo' e' stato interessato ad un imponente giro di assegni (emessi e ricevuti) per l'importo di oltre un miliardo con Federico Domenico, noto personaggio dell'associazione "Cosa Nostra" nelle cui imprese edilizie sono risultati investiti e riciclati i capitali di diverse cosche mafiose (rinvio alla parte della sentenza che tratta la posizione di Federico Domenico).

Numerosi altri assegni hanno, poi, provato i rapporti diretti dell'imputato con Buffa Vincenzo, Bisconti Pietro e Bisconti Ludovico, Sanseverino Domenico, Prestifilippo Giovanni, padre di Prestifilippo Mario, Teresi Carlo ed altri noti personaggi dislocati in varie famiglie mafiose.

Il sodalizio criminoso del Greco con personaggi destinati a rapidissima carriera in seno all'organizzazione mafiosa ha radici lontane nel

tempo, basti qui ricordare che nel Gennaio del 1975 l'imputato fu tratto in arresto perche' sorpreso in flagranza di furto aggravato insieme ai Prestifilippo Mario e Prestifilippo Giuseppe (Vol.12/L f.035465).

Le dichiarazioni del Contorno unitamente ai citati riscontri obiettivi consentono di affermare con assoluta certezza le responsabilita' dell'imputato in ordine ai reati di cui agli art.416 e 416 Bis, di contro, non essendo stati raccolti a suo carico sufficienti elementi atti a comprovarne l'inserimento nel traffico di stupefacenti, lo stesso deve essere assolto dai reati di cui ai capi 13 e 22 per insufficienza di prove.

Valutati i criteri direttivi di cui all'art.133 C.P., la Corte, ritiene equo irrogare la pena di anni 7 di reclusione quale risulta anche per l'effetto dell'aggravante speciale di cui ai n.7 L.31 Maggio 1965 n.575 sostituito dall'art.18 L.13 Settembre 1982 n.646, trattandosi di persona gia' sottoposta a misura di prevenzione con provvedimento definitivo (pena base art.416 Bis I e IV comma = anni 4 + aumento VI comma = anni 5 e mesi 4 + aumento ex art. 112 n.1 C.P. = anni 5 e mesi 10 + aumento ex art.7 L.575/65 = anni 6 e mesi 4 + aumento ex art.81 cpv.C.P. = anni 7 di reclusione).

Ai sensi degli artt.29 e 32 C.P., la condanna alla pena cosi' determinata comporta le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante l'espiazione della pena.

In considerazione della pericolosita' sociale dell'imputato, a norma degli artt.215, 216, 217, 230, 417 C.P., ne va disposta l'assegnazione, a pena espiata, ad una casa di lavoro per un anno ed al termine la sottoposizione alla misura di sicurezza della liberta' vigilata per un tempo non inferiore a 3 anni.

Alla condanna segue, "ex lege", quella al pagamento in solido delle spese processuali ed al pagamento delle spese relative al mantenimento in carcere durante la custodia cautelare.

Greco Salvatore (cl.1927)

Personaggio di cui non puo' non sottolinearsi l'estrema vicinanza al fratello insieme col quale si e' sempre mosso in perfetta sintonia di intenti, sia nell'ambito della organizzazione criminosa "cosa nostra", nella quale egli occupa, pur non costando di una sua partecipazione ai vertici decisionali, se non altro per essere il fratello del capo della "Commissione", sia nelle imprese di carattere economico.

Il Greco Salvatore detto "Senatore" e' cosi' chiamato, appunto perche', mentre il fratello Michele si dedicava con successo alle riunioni mondane, si e' sempre occupato delle situazioni politiche, attivandosi, come riconosciuto anche dallo stesso Greco Michele in un suo interrogatorio, al fine di ottenere favori per gente da lui protetta da politici cui assicurava, in modo abbastanza sensibile, l'affluire dei voti.

Cio' non toglie, peraltro, che egli coltivasse amicizie nel novero delle persone che contano, che

sfruttava, pero', - in modo che appare illuminante - per personaggi inseriti come lui nella congrega mafiosa.

A tal proposito e' processualmente emerso un episodio che da' la misura, da un lato della capacita' di penetrazione nell'ambiente borghese, attraverso il fascino della ricchezza e la possibilita' di ricambiare in modo sempre gradito i favori ricevuti, e, dall'altro, l'allargamento a macchia d'olio e la diffusivita' dei privilegi conquistati da un singolo membro a favore di altri autorevoli esponenti della organizzazione mafiosa.

Altamente emblematico appare, poi, un episodio che dimostra i collegamenti di Greco Salvatore sia con insospettabili professionisti, sia con il coimputato Calo' Giuseppe.

Come risulta da un Rapporto del Commissario di P.S. Di Fazio Girolamo, inoltrato al dirigente della Squadra Mobile di Palermo, mai pervenuto alla locale Procura della Repubblica, ma acquisito nel corso dell'istruttoria (Vol.124 quater f.455280), il predetto funzionario, aveva ricevuto notizia confidenziale il 5 febbraio 1980 del ricovero nel reparto di neurochirurgia di questo Ospedale Civico, diretto dal professore Morello Aldo, della

moglie del latitante Calo' Giuseppe a nome Mattaliano Rosa.

Il personale della Squadra Mobile prontamente inviato sul posto identificava davanti all'ingresso del reparto proprio Greco Salvatore, detto "il Senatore", e, portatosi all'interno, in un primo tempo non riusciva ad individuare la moglie del Calo'.

Dopo avere invano controllato le corsie e tutte le stanze del reparto, gli agenti decidevano di entrare nell'unico locale non visitato ove era affissa la targhetta "Aiuto".

Constatavano, cosi', che all'interno dello studio riservato al medico era stata approntata una stanza di degenza con un letto su cui giaceva una donna, assistita da un uomo, identificato per Calo' Antonino, fratello del ricercato.

La donna poteva essere identificata per la Mattaliano Rosa soltanto dopo notevoli difficolta', perche' eludeva le domande, rispondendo sempre : "sono una parente del professore Morello".

Interrogato su questa vicenda, fortuitamente pervenuta a conoscenza dell'Autorita' Giudiziaria, il professore Morello ha fornito la spiegazione di avere ospitato la donna in quella stanza per una cortesia nei confronti di un autista di autombulanze.

Il fatto, comunque, a suo dire non doveva essere considerato eccezionale, perche' capitava di "concedere questa stanza a persone di riguardo" (Vol.199 f.501687 UD. 190 del 13 febbraio 1987).

Circa la presenza davanti al suo reparto di Greco Salvatore, detto "il Senatore", il Morello non ha avuto difficolta' ad ammettere che si trattava di persona che conosceva bene, tanto che era stato testimone alle nozze della di lui figlia con Scaduto Giovanni e che altro testimone di quelle nozze era stato il professore Scire' Filippo, gia' primario di cardiocirurgia.

Ne' va trascurato di osservare che gli episodi relativi ai fondi "Verbumcaudo" e "Tagliavia" riguardano anche Greco Salvatore, dato che dette operazioni sono state realizzate da entrambi i fratelli. Pertanto, per l'esame approfondito di tali episodi si rimanda all'esame della posizione del fratello Greco Michele..

Ma le frequentazioni e le amicizie ed i contatti di natura economica del Greco Salvatore, non si fermano certo qui, anche se sempre permangono nell'ambito di una certa cerchia di persone. Invero, egli, oltre ad avere avuto rapporti con Di Maro

Salvatore, un affiliato al clan dei Nuvoletta di Marano, ha intrattenuto rapporti anche con Tinnirello Gaetano, Tinnirello Gaspare, La Rosa Antonino, Abbate Giuseppe, Saccone Orazio, Saccone Giuseppe, Di Maggio Giuseppe, Teresi Margherita (moglie di Bontate Stefano), Di Pace Giovanni, Sanseverino Domenico, Cucuzza Domenico e Salvatore, Mafara Pietro, Mafara Giovanni Antonio, Aiello Michelangelo, Conigliaro Giacomo, Bruno Francesco, Fici Giovanna e Finocchio Gaspare (fondo Tagliavia), Alongi Giovanni, Brusca Giovanni e Bernardo, Teresi Gaspare, Croce Domenico e Vincenzo, Oliveri Giovanni, Milano Salvatore, Prestifilippo Giovanni, Caradonna Gianluigi (procuratore di societa' dei cugini Salvo), Argano Gaspare e Filippo, Di Fresco Giovanni, Caltagirone Francesco Paolo, Greco Leonardo, Fici Benedetto, Teresi Carlo, Mafara Giuseppe, Liccardo Pasquale, Scaduto Giovanni, La Rosa Antonino, Anello Angelo, Federico Domenico (Adriana

Costruzioni). Tutto cio' e' luminosamente dimostrato dall'esame dell'allegata scheda bancaria.

Greco Salvatore - come gia' precisato, e come lapidariamente indicato dal Contorno in sede dibattimentale : UD 15 aprile 1986 e' da considerarsi il "politico" della famiglia Greco, interessato alle vicende elettorali e frequentatore degli uffici del Municipio di Palermo.

La sua attivita' - come e' dimostrato dalle risultanze istruttorie e bancarie e dalla testimonianza di vari coimputati (Buscetta Contorno) - si e' svolta all'unisono con quella del fratello del quale e' il primo dei "consiglieri".

Impegnato in prima persona, con il germano e con i Prestifilippo, nella raffinazione di eroina, l'imputato deve ritenersi una delle menti di "Cosa Nostra" nella gestione di tale turpe attivita'.

Le residuali attivita', come detto in relazione al fratello Michele, si sono svolte all'ombra sinistra ed intimidatrice dell'organizzazione criminale di cui egli e il fratello facevan parte.

Agrario, si e' rivelato versato in truffe alla C.E.E., in sfruttamento di altrui patrimoni (fondo Tagliavia), o nello sfruttamento di posizioni di "prestigio" (fondo Verbumcaudo).

I vari coimputati (Buscetta, Contorno, Calzetta, Sinagra, ecc.) non hanno fatto altro che confermare quanto gia' rilevabile dalle acquisizioni probatorie.

Il Greco, insomma, si e' rivelato l'alter ego del "papa", e come lui coinvolto pesantemente nella c.d. "guerra di mafia" e nell'appoggio alla cosca egemone corleonese.

Piu' "discreto" del fratello nelle frequentazioni mondane, ma piu' esposto in quelle politiche, l'imputato non si e' mai discostato dalla attivita' del primo, per cui le notazioni riguardanti il "papa" possono a lui, almeno in parte, essere assimilate.

Va, quindi, affermata la responsabilita' del prevenuto in ordine ai reati di cui ai capi 1, 10, 13 e 22 e congrua appare la pena di anni 18 e L.160.000.000 di multa. Essa risulta dalla somma della pena stabilita per i capi 1 e 10, anni 8 di reclusione (p.b. per art.416 bis 1 e 4 comma anni 4 di reclusione + 1/3 per aggravante di cui al 6 comma = anni 5 e mesi 4 + mesi 8 per art.112 n.1 C.P. + anni 2 art.81 cpv C.P. = anni 8) con quella adottata per i capi 13 e 22 di anni 10 di reclusione e L.160.000.000 di multa (p.b. anni 4 di reclusione e L.80.000.000 di multa per

art.71 legge 685/75 + 1/3 ex art.74 n.2 stessa legge =
anni 5 mesi 4 e L.100.000.000 di multa + 1/2 art.74 1
cpv = anni 8 di reclusione e L.150.000.000 + art.81 +
anni 10 di reclusione e L.160.000.000 di multa);

Ad essa conseguono le pene accessorie come in
dispositivo.

Per contro, viene assolto dai rimanenti capi
ascrittigli, per non aver commesso il fatto, tranne
che per i reati di cui ai capi 374 e 375 in ordine ai
quali si veda Cap.XI par.29.

GRECO SALVATORE nato il 7.7.1927

VERBUMCAUDO:

a) Acquisto del fondo: I fratelli Michele e
Salvatore GRECO e le loro rispettive consorti hanno
acquistato, in data 30.12.1979, un comprensorio di
terre sito nel territorio di Polizzi Generosa,
denominato "Serra Fichera Stazione Vallelunga"
costituenti l'azienda agricola "VERBUMCAUDO".

Tale comprensorio di terre e' esteso
catastalmente Ha 150.14.76 ed e' stato acquistato da

potere della societa' "Siciliana Alberghi e Turismo" S.p.A. con sede in Palermo e il cui amministratore e' l'avv. GIOIA Luigi, nato a Palermo il 16.1.1925.

L'atto di compravendita e' stato stipulato presso lo studio del notaio Oreste Morello di Palermo e reca il nr.4318 di rep.e 1499 di racc..

Il prezzo indicato nell'atto era di lire 250.000.000 mentre, in realta', ne furono pagate 650.000.000, come da contratto preliminare, oltre a lire 150.000.000 circa al mezzadro, sig. SERRUTO Giuseppe, nato a Tusa il 27.5.1916, quale buonuscita.

b) Pagamento del fondo:il materiale pagamento del prezzo alla S.A.T. S.p.A. e' avvenuto in data 2.4.1979, mediante versamento di complessive lire 650.000.000 sul c/c nr.300001231 di cui e' titolare la stessa societa'presso l'agenzia nr.7 del Banco di Sicilia di Palermo. Sono stati accreditati gli importi corrispondenti ai seguenti assegni bancari:

- assegno nr.28486825 di lire 300.000.000 del 2.4.1979, emesso a Palermo e tratto sul c/c nr.2100 41 03820 76 del Banco di Sicilia di Palermo; il conto era intestato ai fratelli GRECO, Michele e Salvatore.

- nr.4 assegni (dal nr.A-329852 al nr.A-329855), della Banca Fabbrocini di Marano di Napoli, emessi a Palermo il 2.4.1979, di cui i primi tre sono di lire 100.000.000 ciascuno mentre il nr. A-329855 e' di lire 50.000.000, per complessive lire 350.000.000. Gli assegni sono stati tratti sul c/c 2351/15 della Banca Fabbrocini di Marano di Napoli, intestato alla Immobiliare Frattese 72 S.r.l., il cui amministratore unico e' DI MARO Domenico, nato a Marano il 25.5.1943.

c) c/c 2100 41 03820 76 presso il Banco di Sicilia di Palermo: Si tratta di un conto corrente con facolta' di scoperto per lire 300.000.000 a titolo di extrafido straordinario, acceso in data 4.4.1979 (data dell'operazione) ed estinto in data 30.10.1979. Dalla pratica di fido si evince che lo stesso era stato concesso a scadenza di mesi 6 (telex del settore affari del 28.3.1979), garantito dalle fideiussioni delle consorti di Michele e Salvatore Greco.

Il conto, fino al 31.3.1980, ha fatto registrare solo capitalizzazioni d'interesse; a tale data il saldo era di lire 344.924.380.

Presenta i seguenti movimenti in dare:

data	importo	Destinazione
operaz.	movimento	
04.04.79	300.000.000	ass.n.28486825 emesso
		ord. S.A.T.
28.07.79	14.152.000	competenze
27.10 79	14.118.190	"
16.02.80	16.654.190	"
03.05.80	19.664.210	"
26.07.80	8.857.750	"
25.10.80	558.870	"

I movimenti in avere sono i seguenti:

|--|

! data !	! importo !	! Destinazione !
! operaz.! movimento !		
!-----!-----!-----!		
! !	!30 assegni circolari !	
!24.04.80!150.000.000!	C.C.R.V.E. del 22.4.80 !	
! !	!dal n.460.380.674 !	
! !	!al n.460.380.704-(ASPO)-!	
!-----!-----!-----!		
! !	!2 ass. circ. della B.N.L.! !	
! !	!n.590400383 e 590400403 !	
!07.05.80!100.000.000!	emessi il 6.5.1980 dalla !	
! !	!B.N.L. per L.50.000.000 !	
! !	!ciascuno !	
!-----!-----!-----!		
! !	!10 ass.circ. C.C.R.V.E. !	
!13.05.80! 50.000.000!	del 29.4.80 richiesti !	
! !	!dall'A.S.P.O. !	
!-----!-----!-----!		
!16.05.80! 23.546.382!	5 ass.circ.C.C.R.V.E. !	
! !	!richiesti dall'A.S.P.O. !	
!-----!-----!-----!		
!-----!-----!-----!		
! !	!1 ass.C.C.R.V.E. tratto !	
! !	!da GRECO G.ppe, nato a Pa! !ermo il 28.6.1931, quale!	

!	!	!presidente dell'A.S.P.O.,!
!	!	!a favore della Coop.La Fa!
!	!	!varella.!
!-----!	!-----!	!-----!
!	!	!giro conto dal c/c!
!	!	!n.410025503 del Banco di!
!30.10.80!	9.416.610!	Sicilia intestato a!
!	!	!GRECO Salvatore.!
!-----!	!-----!	!-----!

d) c/c nr.2351/15 presso la Banca Fabbrocini:
anche in questo caso si ha una concessione di fido da utilizzarsi mediante apertura di credito in conto corrente, concessa dalla Banca Fabbrocini alla societa' "Immobiliare Frattese 72" S.r.l., con sede a Napoli in via Roma nr.156. A fronte dell'apertura di credito sono state presentate fidejussioni da parte di DI MARO Domenico fu Alfredo e di MARRA Teresa, nato a Marano di Napoli il 25.5.1943, e dei fratelli Luigi e Salvatore.

Il conto corrente e' stato acceso in data 11.4.1979 con la ricezione dei quattro assegni di cui sopra (valuta 2.4.1979).

Presenta i seguenti movimenti in dare:

data	importo	Destinazione
operaz.		
		alla S.A.T. S.p.A. trami
11.04.79	350.000.000	te GRECO per l'acquisto
		del fondo Verbuncaudo
29.06.79	17.315.917	competenze
28.09.79	18.796.806	"
		a/b n.378554 emesso ord.
		di LICCARDO Pasquale
27.11.79	36.000.000	recante l'annotazione
		"forzato d'ordine dott.
		Alfredo".
31.12.79	20.370.531	competenze
31.03.80	21.707.402	"
30.06.80	24.870.739	"

```
!-----!-----!-----!
!30.09.80!      320!      "      !
!-----!-----!-----!
```

I movimenti in avere sono i seguenti:

```
!-----!-----!-----!
!  data  !  importo  !      Destinazione      !
! operaz.!          !                        !
!-----!-----!-----!
!19.10.79! 36.000.000!assegno Merit Napoli    !
!          !          !n.160680-652            !
!-----!-----!-----!
!          !          !ass. n.123513-234793140 !
!27.06.80! 40.215.000!Istituto Bancario S.Paolo!
!          !          !di Torino - Napoli -    !
!-----!-----!-----!
!-----!-----!-----!
!          !          !sconto effetti diretti  !
!03.07.80!398.767.686!(intest.Immobiliare Frat_ !
!          !          !tese)                  !
!-----!-----!-----!
```

Il saldo del conto, al 03.10.1980, data di messa
in liquidazione della Banca Fabbrocini, era di lire
14.079.029 dare.

e) Interrogatorio di DI MARO Domenico: Il 4 maggio 1984, il Di Maro ha dichiarato di aver emesso gli assegni su richiesta di Alfredo FABBROCINI, interessato nell'omonima Banca, il quale intendeva fare un prestito a COCOZZA Salvatore, conosciuto da entrambi, che faceva il costruttore a Prato. Il Fabbrocini gli aveva detto che la Banca non poteva effettuare il prestito direttamente al Cocozza e che i soldi sarebbero stati restituiti in pochi mesi. Gli assegni erano stati emessi dal DI MARO in presenza di Fabbrocini e del Cocozza, privi dell'indicazione dell'ordinatario. Il DI MARO dichiarava anche che era stato utilizzato per l'operazione un blocchetto d'assegni di altro c/c, previa modifica del numero del conto da parte del Fabbrocini o di un dipendente. Dichiarava, altresì, che il fido era stato deliberato in sette giorni e che non ricordava se, all'atto dell'emissione degli assegni, lo stesso fosse stato già deliberato (la richiesta di concessione fido reca due timbri, del 1 marzo e del 15.3.1979). Inoltre aggiungeva che le somme non gli

erano state restituite perche' il COCOZZA era morto e la Banca era stata posta in liquidazione; egli, pertanto, aveva restituito il prestito con effetti cambiari.

f) Interrogatorio di Alfredo FABBROCINI:
Dichiarava di non conoscere Michele GRECO e di conoscere invece DI MARO Domenico e COCOZZA Salvatore, quali ottimi clienti della Banca Fabbrocini. Precisava che il COCOZZA gli aveva chiesto un prestito che egli non gli poteva concedere direttamente poiche' la sua esposizione debitoria era molto elevata.

Il COCOZZA a questo punto si era offerto di trovare un garante e gli aveva fatto il nome DI MARO Domenico che soddisfaceva a pieno la richiesta del FABBROCINI, che pertanto aveva consentito l'emissione degli assegni. Detti assegni erano stati consegnati in sua presenza dal DI MARO al COCOZZA, senza l'indicazione dell'ordinatario. Ignorava chi avesse apposto il nome del beneficiario sugli assegni e non conosceva la S.A.T..

g) Informazioni: DI MARO Domenico e' pregiudicato per contravvenzioni varie, omicidio colposo, associazione per delinquere di stampo camorristico, contrabbando, esportazione di valuta, stupefacenti; e' indiziato di appartenere al clan camorristico "LA NUOVA FAMIGLIA" che fa capo ai bosses NUVOLETTA Lorenzo, Ciro ed Angelo di Marano. Risulta amministratore unico delle societa':

- S.n.c. Ceramiche DI MARO;
- S.r.l. Igienica DI MARO;
- S.r.l. S.I.F. "Societa' Immobiliare Flegrea";
- S.r.l. S.I.V. "Societa' Immobiliare Villarica";
- S.r.l. S.I.M. "Societa' Immobiliare Marano";
- S.p.a. CADIM;
- Immobiliare Frattese 72 S.r.l..

E' altresì interessato nelle:

- S.r.l. Algi Immobiliare;
- S.r.l. Immobiliare Citta' Giardino;
- S.r.l. Immobiliare Citta' Giardino 2.

COCOZZA Salvatore: si identifica in COCOZZA Salvatore di Salvatore, nato a Napoli l'11.9.1928 e deceduto a Marsiglia (Francia) il 7.2.1980.

Presso la Camera di Commercio di Firenze risulta amministratore unico delle seguenti societa':

- S.p.a. Costruzioni Vesuviane;
- S.r.l. architetto Nino del Papa & C.

Inoltre il COCOZZA Salvatore era interessato nella societa' ETRURIA 2000 S.p.A.

h) Restituzione di parte del prestito: In data 6.5.1980 GRECO Salvatore ha richiesto nr.5 assegni circolari da lire 50.000.000 ciascuno presso la Banca Nazionale del Lavoro - sede di Palermo - versando quale contropartita l'assegno bancario nr.660266 di lire 250.000.000 emesso lo stesso giorno e tratto sul c/c nr.220347-TP intestato alla cooperativa agrumicola LA FAVARELLA a.r.l. nella quale lo stesso e' interessato.

Gli assegni sono i seguenti:

!-----!-----!-----!-----!

!	ass.n.	!	di lire	!	negoz.il	!	<u>negoziatario:</u>	!
!		!		!		!	GRECO Salvatore	!
!	590/400383	!	50.000.000	!	07.05.80	!		!
!		!		!		!		!
!	590/400403	!	50.000.000	!	07.05.80	!	" "	!
!	-----	!	-----	!	-----	!	-----	!
!	-----	!	-----	!	-----	!	-----	!
!		!		!		!	<u>negoziatario:</u>	!
!		!		!		!	DI MARO Dom.co	!
!		!		!		!	(S.I.M.)	!
!	590/400414	!	50.000.000	!	22.05.80	!	<u>versato:</u>	!
!		!		!		!	c/c 22383	!
!		!		!		!	CREDIT	!
!	-----	!	-----	!	-----	!	-----	!
!		!		!		!	<u>negoziatario:</u>	!
!		!		!		!	DI MARO Dom.co	!
!	590/400415	!	50.000.000	!	20.05.80	!	<u>versato:</u>	!
!		!		!		!	c/c n.12	!
!		!		!		!	I.B.S.P.T.	!
!	-----	!	-----	!	-----	!	-----	!
!		!		!		!	<u>negoziatario:</u>	!
!		!		!		!	DI MARO Dom.co	!
!	590/400416	!	50.000.000	!	22.05.80	!	<u>versato:</u>	!
!		!		!		!	c/c 22370/00	!
!		!		!		!	CREDIT	!

!-----!-----!-----!-----!

Altre notizie: dall'esame della documentazione bancaria il DI MARO risulta aver ricevuto:

- n.17 assegni per complessive lire 27.728.566 tratti da TINNIRELLO Gaetano di Santo e di Vassallo Vincenza, nata a Palermo il 16.1.1947, sul c/c n.38518/10 della C.C.R.V.E. - succursale 24 di Palermo -, anche per conto della "Ceramiche Di Maro" s.n.c.;

- assegno circolare n.460287346 del 04.07.1978 della C.C.R.V.E. - filiale di Palermo -, di lire 5.000.000 richiesto da TINNIRELLO Gaspare di Giuseppe e di RIZZUTO Benedetta, nato a Palermo il 26.10.1947, fratello di TINNIRELLO Vincenzo, nato a Palermo l'1.10.1951.

1) Ha ricevuto dall'A.S.P.O., Associazione Siciliana Produttori Ortofrutticoli, della quale era presidente GRECO Giuseppe, nato a Palermo il 28.6.1931 e nella quale egli era interessato, in

qualita' di appartenente al consiglio direttivo, i seguenti assegni:

- in data 26.2.1979 l'assegno bancario n.0369569 di lire 10.718.138 tratto sul c/c n.210126/10 della C.C.R.V.E. - succursale 6 di Palermo -;

- in data 18.4.1980 n.6 assegni circolari di lire 15.000.000 ciascuno richiesti presso il banco di Roma dall'A.S.P.O. a suo ordine, per complessive lire 90.000.000;

- in data 21.4.1980 n.10 assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno richiesti presso la C.C.R.V.E. - succursale di Palermo -, per complessive lire 50.000.000;

- in data 22.4.1980 n.30 assegni circolari di lire 5.000.000 ciascuno per complessive lire 150.000.000, versati nel c/c n.0382076 (vicenda VERBUMCAUDO);

- in data 29.4.1980 n.20 assegni circolari di lire 5.000.000 ciascuno per un importo complessivo di lire 100.000.000, dei quali 15 assegni sono stati versati nel c/c n.03820 76;

- in data 9.2.1982 nr.28 assegni circolari di lire 5.000.000 ciascuno per un importo complessivo di lire 140.000.000;

- in data 10.2.1982 nr.1 assegno circolare da lire 5.000.000;

- in data 15.2.1982 nr.5 assegni circolari di cui 2 da lire 4.000.000 e 3 da lire 1.000.000 per complessive lire 11.000.000;

- in data 10.5.1982 nr.15 assegni circolari dei quali nr.4 da lire 1.000.000 e 11 da lire 4.000.000 per complessive lire 48.000.000;

- in data 11.5.1982 nr.6 assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno per complessive lire 80.000.000.

Complessivamente ha ricevuto assegni dall'A.S.P.O. per lire 684.718.138.

2) L'A.S.P.O. ha emesso assegni anche ai seguenti nominativi:

a) GRECO Michele fu Giuseppe, fratello di Salvatore, nr.55 assegni circolari della C.C.R.V.E.di lire 5.000.000" ciascuno e nr.4 assegni circolari del Banco di Roma di lire 15.000.000 ciascuno per complessive lire 335.000.000;

b) LA ROSA Antonino di Vincenzo, nato a Palermo il 22.5.1957 ed ivi residente in via Ciaculli nr.215, nr.11 assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno, nr.13 da lire 4.000.000 e nr.1 da lire 1.000.000 girati da GRECO Salvatore, per compessive lire 108.000.000;

c) ABBATE Giuseppe, nato a Palermo il 2.4.1925:

!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!	!	N E G O Z I A T A R I	!
! data	! ABBATE	!Coop. Agric.	! Realval
! emiss.	! Giuseppe	! S. Spirito	! S.p.A.
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!18.04.80!	45.000.000!	90.000.000	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
021.04.80!	15.000.000!	!	!

!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!23.04.80!	40.000.000!	20.000.000 !	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!29.04.80!	30.000.000!	125.000.000 !	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!09.02.82!	20.000.000!	55.000.000 !	15.000.000!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!10.02.82!	5.000.000!	5.000.000 !	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!11.05.82!	5.000.000!	10.000.000 !	!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!
!TOTALE	!160.000.000!	305.000.000 !	15.000.000!
!-----!	!-----!	!-----!	!-----!

d) **ENAREC** S.p.A., nr.30 assegni circolari della C.C.R.V.E.da lire 5.000.000 ciascuno per un importo di lire 150.000.000.

L'**ENAREC** (Ente Nazionale Regionale Case) S.p.A., con sede in Napoli, via Generale Orsini nr.47, e' stata costituita il 21.5.1972 con atto rogato dal notaio **CAPUANO** Renato di Napoli ed e' iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Napoli al nr.635/72.

In data 21.9.1979 il capitale sociale era cosi' diviso:

- MUZZICO Carmine, nato a Napoli il 30.9.1920 ed ivi domiciliato in via Arenella nr.39, possessore di nr.50 azioni da lire 2.000.000 cadauna;

- NORMALE Antonio, nato a Napoli il 10.6.193, ed ivi domiciliato in via Aniello Falcone nr.440, possessore di nr.50 azioni.

Amministratore unico della societa', fin dall'atto della sua costituzione, e' FORLANI Ugo, nato a Napoli il 3.1.1917 ed ivi residente in via Michelangelo da Caravaggio nr.70/b.

Sentito in data 16.1.1985, FORLANI Ugo ha dichiarato di aver ricevuto gli assegni da NORMALE Salvatore fu Ernesto e di Pastore Anna, nato a Napoli l'11.9.1929, fratello di Antonio, per averli cambiati in denaro contante.

A sua volta sentito in data 14.2.1985, NORMALE Antonio ha dichiarato: che il fratello Salvatore e' stato ucciso il 26.11.1984; che lo

stesso gestiva un allevamento di cavalli da corsa in localita' Agnano e Quarto di Napoli nonche' una sala da corse a Napoli; che era amico, per averlo appreso da lui, di MAISTO Luigi, ucciso circa 4 anni prima; che conosceva anche NUVOLETTA Lorenzo e NUVOLETTA Ciro.

- SACCONI Orazio di Michele, nato a Palermo l'11.1.1923, nr.16 assegni circolari della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000 ciascuno per complessive lire 80.000.000. Alcuni dei predetti assegni sono stati negoziati anche per conto della "C.A.F." (Cooperativa Agricola Falsomiele) con sede in Palermo, via S.Maria di Gesu' nr.80, nella quale erano interessati i fratelli Saccone.

- SACCONI Giuseppe di Michele, nato a Palermo il 12.4.1921, fratello di Orazio, nr.3 c/c del Banco di Roma di lire 15.000.000 ciascuno per complessive lire 45.000.000;

- DI MAGGIO Giuseppe, nato a Palermo il 29.6.1923 ed ucciso il 19.10.1982, nr.3 assegni da lire 5.000.000 per complessive lire 15.000.000.

- BODELLINI Francesca fu Luigi e di Vandì Evelina, nata a Rimini il 30.6.1930, vedova DI MAGGIO, nr.2 assegni della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000 ciascuno per lire 10.000.000.

- LO JACONO Antonino di Andrea, nato a Palermo il 14.10.1947, nr.1 assegno da lire 5.000.000.

- TERESI Margherita fu Salvatore e di Pedone Giuseppa, nata a Palermo il 15.6.1942, vedova di BONTATE Stefano, nato a Palermo il 23.4.1938, nr.7 assegni circolari della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000 ciascuno per lire 35.000.000.

- DI PACE Giovanni, nato a Palermo il 30.7.1931, coniugato con COTTONE Paola, nata a Palermo il 28.4.1939 - sorella di COTTONE Maria (moglie di GRECO Salvatore) - nr.4 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 5.000.000 ciascuno per lire 20.000.000.

- NOTARO Andrea fu Mariano e di Gandolfo Maria Concetta, nato a Villabate (PA) il 9.11.1920, coniugato con Greco Rosa di

Giuseppe e di Ferrara Caterina, nata a Palermo il 5.11.1930 (sorella di Michele e Salvatore), nr.2 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 1.000.000 cadauno per lire 2.000.000;

- NOTARO Mariano di Andrea e di GRECO Rosa, nato a Palermo il 18.9.1952, nr.6 assegni circolari da lire 5.000.000 ciascuno e nr.2 da lire 1.000.000 per un totale di lire 32.000.000.

- SANSEVERINO Domenico, nato a Palermo il 22.5.1942, nr.1 assegno circolare della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000;

- CUCUZZA Domenico di Pietro e di Morgavi Concetta, nato a Palermo il 26.2.1955, fratello di CUCUZZA Salvatore, nato a Palermo il 15.7.1947, nr.1 assegno circolare di lire 5.000.000;

- MAFARA Pietro, nato a Palermo il 22.7.1937 ed ivi domiciliato in via Agostino Gallo nr.38, nr.1 assegno circolare della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000;

- **MAFARA** Giovanni Antonio, nato a Palermo il 29.5.1952 ed ivi domiciliato via Brasca nr.4 (ucciso il 14.10.1981), nr.1 assegno circolare della C.C.R.V.E. di lire 5.000.000.

- "**GRINTA**" S.r.l., con sede in Palermo, della quale e' amministratore **TASCA** Lucio, nato a Palermo il 9.1.1940 e nella quale e' socio **GRECO** Giuseppe, di Michele, nato a Palermo il 2.3.1954, nr.2 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 5.000.000 ciascuno per lire 10.000.000.

- **AIELLO** Michelangelo fu Giuseppe e fu Greco Giuseppina, nato a Bagheria il 4.6.1932, nr.4 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 5.000.000 per lire 20.000.000.

- **CONIGLIARO** Giacomo, nato a Palermo il 20.5.1937, nr.2 assegni circolari della C.C.R.V.E. da lire 5.000.000 per lire 10.000.000.

In data 9.12.1981 **GRECO** Salvatore ha accreditato sul proprio c/c della C.C.R.V.E. - succursale 4 di Palermo -, l'assegno nr.1098539 del 9.12.1981 di lire 50.000.000, tratto sul c/c nr.6033

della Banca Nazionale del Lavoro - sede di Catania - intrattenuto dalla "Xeda Italia" S.p.A., con sede in Catania - zona industriale Belpasso -, avente per oggetto la costruzione di macchine e prodotti chimici per la lavorazione degli ortofrutticoli nonché la realizzazione di stabilimenti con il sistema "Chiavi in mano".

Sentito in data 21.12.1984 e 6.3.1985, CINQUE BONAVENTURA Antonino, nato a Catania il 13.1.1934, all'epoca direttore generale della società, ha dichiarato: che aveva consegnato l'assegno all'avv. Greco Giuseppe, presidente dell'A.S.P.O., per la regolarizzazione di una "transazione" susseguente alla realizzazione di uno stabilimento effettuata per conto dell'A.S.P.O. in Termini Imerese; che per la realizzazione delle opere edili gli erano state "suggerite" alcune imprese tra le quali la "Sicis" S.p.A. con sede in Bagheria, via Papa Giovanni XXIII, della quale è amministratore BRUNO Francesco, nato a Bagheria il 19.1.1929, - comproprietaria di uno stabilimento attiguo al terreno su cui doveva sorgere la centrale agrumicola, denominato Termoplastic; che la transazione di cui sopra è relativa ad un preteso aumento di prezzi ed alla contabilizzazione di alcune

opere non previste in contratto per un ammontare complessivo di lire 100.000.000 operato dalla Sicis in relazione alla quale, dopo animata discussione, Greco Salvatore, nella sua qualita' di appartenente al consiglio direttivo dell'A.S.P.O., aveva proposto di intercedere personalmente per trovare un accordo con la Sicis, proposta accettata ed in seguito alla quale e' stato emesso l'assegno.

3) AIELLO Michelangelo, di cui al punto 2, ha ricevuto, da Greco Salvatore i seguenti assegni:

n. 023504698 del 05.03.1982 di L. 3.594.513;
n.08373066204 del 20.10.1981 di L. 6.290.000;
n. 7391379106 del 09.06.1981 di L. 3.320.000;
n. 073134950 del 04.06.1981 di L. 2.650.000;
n. 075702006 del 08.09.1981 di L. 5.000.000.

4) GIOIA Luigi, nato a Palermo il 16.1.1925, ha tratto sul proprio c/c/ nr.410224250 del Banco di Sicilia - sede di Palermo - l'assegno nr.39718066 del 28.11.1980 di lire 50.000.000 all'ordine di GRECO Salvatore fu Giuseppe, nato a Palermo il 7.7.1927 che lo ha negoziato.

Sentito in data 21.12.1984, Gioia Luigi ha dichiarato: che si era occupato della sistemazione dell'eredita' di TAGLIAVIA Salvatore, comprensiva del fondo Ciaculli esteso circa ha 75 e condotto in affitto da GRECO Michele e dal fratello Salvatore; che l'eredita' era oberata di debiti e gli istituti di crediti minacciavano di espropriare detto fondo, per cui i GRECO, avevano iniziato due giudizi contro l'eredita' Tagliavia, il primo per la riduzione del canone di affitto da lire 16.000.000 a lire 6.000.000, per asseriti miglioramenti, ed il secondo per il riscatto del fondo, nella loro qualita' di coltivatori diretti; che avevano promesso, pero', che avrebbero desistito dalle azioni esecutive se si fosse raggiunto l'accordo con gli istituti di credito, come in effetti era avvenuto; che, pertanto, si era addivenuti ad una transazione con i GRECO concretatasi in una rinunzia giudiziale all'azione da parte loro previo accordo sulla riduzione del canone a lire 6.000.000 ed esborso, a titolo di acconto, di complessive lire 80.000.000; che l'accordo prevedeva il consenso dei GRECO al rilascio immediato del fondo tutte le volte che la S.A.T. (Siciliana Alberghi e Turismo)

S.p.A. avesse provveduto alle vendite e che sull'importo delle vendite stesse sarebbe stato dato ai GRECO una percentuale del 25% sul fondo Tagliavia e del 20% sul fondo Costa; che la somma di lire 80.000.000 era stata anticipata da lui stesso; che aveva stipulato con l'imprenditore ALFANO Rosario un preliminare per la vendita di parte del fondo per un corrispettivo di circa lire 1.000.000.000 e che lo stesso aveva già erogato, a titolo di acconto 150.000.000 circa quando, dopo pochi mesi, gli aveva fatto presente che non era in grado di assumersi l'impegno della realizzazione degli edifici e gli aveva chiesto, pertanto di aderire al subingresso di altri costruttori; erano, quindi subentrati la "Edil Costruzioni", BONACCORSO Salvatore, FINOCCHIO Gaspare e FICI Giovanna.

ALFANO Rosario si identifica nell'omonimo fu Aurelio e fu Zito Anna, nato a Bisacquino il 23.2.1932 e residente a Palermo in via Croce Rossa nr.81.

FINOCCHIO Gaspare si identifica nell'omonimo nato a Palermo il 29.7.1931.

FICI Giovanna si identifica nell'omonima nata a Palermo l'1.5.1933, madre di Giuseppe Greco "scarpuzzedda" e suocera di Prestifilippo Nicola di Francesco, nato a Palermo l'8.4.1950.

BONACCORSO Salvatore si identifica nell'omonimo, nato a Palermo il 14.3.1958 ed ivi domiciliato in via Gibilrossa nr.3/a.

ALFANO Rosario, sentito in data 30.1.1985, ha confermato quanto dichiarato da Gioia Luigi precisando: che, in seguito a sopravvenute difficoltà, aveva dato voce circa la necessita' di vendere il terreno del compromesso, in seguito alla quale si erano presentati PUCCIO Antonino e FINOCCHIO Gaspare che avevano acquistato la gran parte del terreno; successivamente si erano presentati BONACCORSO Salvatore e FICI Giovanna, accompagnata dal genero PRESTIFILIPPO Nicola.

5) Ha emesso a favore di ALONGI Giovanni, nato a Palermo il 28.11.1936, l'assegno bancario

nr.023482278 dell'11.8.1981 di lire 1.900.000, traendolo dal proprio c/c/ intrattenuto presso la C.C.R.V.E. - succursale n.4 -.

6) Ha negoziato in data 30.11.1976 presso la Banca Popolare di Palermo, l'assegno circolare nr.7/0470633 del 29.11.1976 di lire 5.000.000 richiesto da BONTATE Stefano, nato a Palermo il 23.4.1938, all'ordine di tale PACE Giovanni, utilizzando come contropartita, parte del netto ricavo di uno sconto effetti a firma dello stesso PACE Giovanni.

7) Ha emesso, in data 17.12.1981, l'assegno bancario nr.023497072 di lire 6.500.000. Il titolo e' stato presentato all'incasso da BRUSCA Giovanni di Bernardo e di Brusca Antonietta, nato a S.Giuseppe Jato il 20.2.1957, figlio di BRUSCA Bernardo, nato a S.Giuseppe Jato il 9.9.1929, il quale lo ha versato sul c/c nr.31628 della C.R.A.M. di S.G.Jato intestato a FICAROTTA Ciro, nato a Palermo il 15.1.1952.

8) Ha emesso, traendoli sul proprio c/c nr.410025503 del Banco di Sicilia, i seguenti assegni bancari all'ordine di TERESI Gaspare :

n.073134947 del 27.05.1981 di lire 2.000.000;
n.073134946 del 27.05.1981 di lire 2.380.000;
n.023480733 del 10.09.1981 di lire 2.000.000;
n.023480734 del 10.09.1981 di lire 1.750.000.

I titoli sono stati negoziati, presso la C.C.R.V.E. - succursale.24 -, da CONIGLIARO Giacomo di cui al punto 2.

9) Ha emesso, traendolo sul proprio c/c nr.28387/20 della C.C.R.V.E., l'assegno bancario nr.023516804 dell'8.7.1982 di lire 3.000.000 e l'assegno nr.07313494210 dle 28.4.1981 di lire 7.500.000 tratto c/c nr.410025503 del Banco di Sicilia, negoziati da CROCE Domenico, nato a Palermo il 18.4.1936 ed ivi residente in via Conte Federico, mediante versamento nel c/c nr.41788 intestato a CROCE Vincenzo, nato a Palermo, il 24.3.1960.

10) DI PACE Giovanni, di cui al punto 3, ha ricevuto da GRECO Salvatore e della moglie di quest'ultimo, COTTONE Maria, i seguenti assegni bancari:

n. 1350311 del 21.06.1977 di L. 5.000.000;
n. 1350319 del 08.08.1977 di L. 840.000;
n. 701561 del 29.03.1974 di L. 1.000.000;
n. 708325 del di L. 200.000;
n. 708330 del 24.09.1974 di L. 513.000;
n. 720356 del 28.10.1974 di L. 2.000.000;
n.023522094 del 14.09.1982 di L. 1.500.000;
n.023522102 del 01.09.1982 di L. 6.000.000;
n.023522101 del 01.09.1982 di L. 7.000.000.

DI PACE Giovanni, di cui al punto 3, ha tratto sul conto corrente nr.41015557 del Banco di Sicilia - succursale di Vittoria -, cointestato con la moglie COTTONE Paola, nata a Palermo il 28.4.1939, l'assegno nr.59068289 del 27.9.1979 di lire 30.000.000 all'ordine di GRECO Salvatore.

Il DI PACE ha negoziato il seguente assegno:

- n.0380933 del 29.05.1979 di lire 1.569.055 ,
tratto su conto corrente intrattenuto dall'A.S.P.O.presso la succursale nr.6 di Palermo della C.C.R.V.E.;

DI PACE Giovanni ha ottenuto un mutuo ipotecario del Banco di Sicilia - sezione di Credito Agrario e Peschereccio -, da utilizzare per l'acquisto ed il miglioramento di un fondo rustico sito in Vittoria, contrada "POZZO BOLLENTE", diviso in piu' appezzamenti ed esteso, nell'intero, Ha 7.63.17, di complessive lire 100.000.000.

Il mutuo e' stato estinto il 21.7.1979 mediante versamento della complessiva somma di lire 120.470.405. Il versamento e' stato effettuato da GRECO Salvatore cha ha negoziato l'assegno nr.0660261 del 2.7.79 di lire 30.470.405 tratto su conto corrente nr.220347TP della Banca Nazionale del Lavoro intrattenuto dalla Cooperativa Agricola "LA FAVARELLA" S.r.l. ed il nr.28509681 del 2.7.79 di lire 90.000.000 tratto sul conto corrente nr.4103928 del Banco di Sicilia sede di Palermo intrattenuto dallo stesso GRECO Salvatore.

GRECO Salvatore Ha negoziato, mediante versamento nel proprio c/c nr.410025503 del Banco di Sicilia - sede in Palermo -, i seguenti assegni:

n.929449217 del 19.06.1981 di lire 5.000.000;

n.929449218 del 19.06.1981 di lire 5.000.000;

n.929449220 del 19.06.1981 di lire 5.000.000;

n.945663421 del 19.06.1981 di lire 5.000.000;

Gli assegni sono stati tratti sul c/c nr.15991 del Banco di Roma - agenzia B di Palermo -, intrattenuto dalla "RI.AL." S.r.l. ed emessi all'ordine di DI PACE Giovanni che li ha girati a GRECO Salvatore. Sentito l'8.6.1985 ALESSI Gaspare, di Giovanni nato a Palermo il 4.8.1962, amministratore della "RI.AL." S.r.l. con sede in Milano - via Donatello nr.21 -, ha dichiarato di aver dato gli assegni a DI PACE Giovanni quale parziale pagamento dell'acquisto di un appartamento sito in Palermo, via Marchese Ugo nr.30, costato complessivamente lire 145.000.000.

11) Ha emesso, in data 14.1.1982, traendolo dal suo c/c/ nr.28387/20 della C.C.R.V.E., l'assegno nr.3499119 di lire 2.080.000 a favore di OLIVERI Giovanni, nato a Villafrati il 21.3.1945. Detto assegno e' stato versato sul c/c nr.5165/20 intestato alla ditta "Oliveri Ciro & Giovanni".

12) Ha girato ad ABBATE Giuseppe, di cui al punto 2, l'assegno circolare nr.590400641 di lire 30.000.000, richiesto dallo stesso GRECO Salvatore a suo ordine in data 30.5.1980 presso la Banca Nazionale del Lavoro sede di Palermo.

Contestualmente ha richiesto altri assegni circolari utilizzando quale provvista l'assegno bancario nr.06602676 di lire 160.000.000 tratto sul c/c nr.220347 della Banca Nazionale del Lavoro, intestato alla "Cooperativa Favarella".

13) LA ROSA Antonino di Vincenzo, nato a Palermo il 22.5.1957, ha ricevuto i seguenti assegni bancari tratti sul c/c nr.28387 intestato a GRECO Salvatore ed alla moglie COTTONE Maria:

n.023493400 del 27.11.1981 di lire 6.000.000;
n.023493392 del 13.11.1981 di lire 6.000.000;
n.023480738 del 1981 di lire 2.450.000;
n.023497076 del 18.12.1981 di lire 7.000.000;
n.023495375 del 04.12.1981 di lire 5.000.000;
n.023519589 del 06.08.1982 di lire 4.000.000;
n.023515589 del 1982 di lire 6.000.000;
n.023529867 del 27.08.1982 di lire 4.000.000;

n.023515582 del 16.07.1982 di lire 6.500.000;
n.023519583 del 02.08.1982 di lire 2.061.000;
n.023519584 del 30.07.1982 di lire 5.000.000;
n.023499118 del 11.01.1982 di lire 2.489.000;
n.023522093 del 13.09.1982 di lire 2.500.000;
n.023520866 del 13.08.1982 di lire 6.000.000;
n.023519590 del 06.08.1982 di lire 4.000.000;
n.023522106 del 07.09.1982 di lire 2.000.000;
n.023522105 del 03.09.1982 di lire 5.000.000;
n.023520870 del 01.09.1982 di lire 1.000.000.

14) Ha emesso, in data 6.7.1982, gli assegni bancari nn.rr.023512389/390 di lire 5.000.000 ciascuno traendoli dal proprio c/c nr.28387/20 della C.C.R.V.E.. I titoli sono stati negoziati da LEONE Cosimo, nato a Valledolmo il 22.5.1943, mediante versamento sul c/c nr.410029914 intestato alla moglie, DI GIOIA Grazia.

15) Ha tratto sul c/c nr.410025503 del Banco di Sicilia l'assegno nr.28492255 del 30.04.1979 di lire 2.570.000 negoziato il 2.5.1979 da MILANO Salvatore, nato a Palermo il 13.11.1953.

16) Ha emesso a favore di PRESTIFILIPPO Giovanni, nato a Palermo il 28.5.1921, i seguenti assegni bancari:

n. 0289604 del 02.11.1979 di lire 1.982.000;
n. 686780 del 07.11.1973 di lire 480.000;
n. 0289605 del 30.11.1979 di lire 2.888.000;
n.023474495 del 1981 di lire 1.500.000;
n.023484161 del 20.07.1981 di lire 420.000;
n.023471318 del 20.05.1981 di lire 420.000;
n.023495371 del 30.11.1981 di lire 4.000.000;
n.023482277 del 10.08.1981 di lire 420.000.

17) Ha versato, in data 19.12.1980, sul c/c 220347 intrattenuto presso la Banca Nazionale del Lavoro ed intestato alla Cooperativa Agricola Favarella, i seguenti AA/CC della Banca Commerciale Italiana:

n.070012019 di lire 100.000.000;
n.070012021 di lire 100.000.000;
n.070012022 di lire 100.000.000.

I titoli sono stati richiesti da CARADONNA Gianluigi, nato a Salemi l'1.1.1950 e residente a

Palermo in via Imperatore Federico nr.50, procuratore di alcune societa' facenti capo a SALVO Ignazio, nato a Salemi il 27.5.1931, ed al cugino di questi SALVO Antonino, nato a Salemi il 14.7.1929, nonche' imparentato con i predetti, all'ordine di se stesso, girati poi a GRECO Salvatore.

La provvista utilizzata per richiedere i titoli, proviene da un prelievo di lire 304.000.000 fatto sul libretto di deposito a risparmio intestato "X2".

b) In data 01.12.1982, CARADONNA Gianluigi ha richiesto presso la B.C.I., all'ordine di NOTARO Andrea, di cui al punto 2, cognato di Salvatore e Michele GRECO, i seguenti assegni circolari:

n.070013884 di lire 100.000.000;

n.070013885 di lire 100.000.000;

n.070013886 di lire 100.000.000;

n.070013887 di lire 80.226.000.

La provvista utilizzata per richiedere i titoli proviene dalla negoziazione di nr.4 assegni circolari di lire 100.000.000 cadauno dei quali, 3 richiesti in

data 22.11.1980 all'ordine di CARADONNA da SALVO
Angela ed uno richiesto in data 19.10.1982, sempre
all'ordine dello stesso CARADONNAEEE

Gli assegni circolari della Banca Commerciale
Italiana sono stati girati da NOTARO a COTTONE Maria,
moglie di GRECO Salvatore, che li versa sul CC.DD.a
deconto di effetti agrari a peso della Cooperativa
Agricola Favarella.

c) In data 30.3.1983, NOTARO Andrea ha richiesto
presso il Banco di Sicilia, all'ordine di se stesso, i
seguenti vagli cambiari:

n.690531293 di lire 100.000.000;
n.690531294 di lire 100.000.000;
n.690531295 di lire 100.000.000;
n.690531296 di lire 100.000.000.

Detti vaglia Notaro li ha girati a CARADONNA
Gianluigi, il quale, in data 1.4.1983, li ha versati
sul proprio c/c.

Per richiedere i vaglia cambiari NOTARO Andrea ha utilizzato quale provvista l'assegno bancario nr.086369380 di lire 400.000.000 tratto sul proprio c/c nr.41004539 del Banco di Sicilia di Palermo.

d) SALVO Antonino ha prestato fidejussione a favore di NOTARO Andrea per un importo complessivo di lire 450.000.000, presso il Banco di Sicilia - filiale di Palermo -.

e) In merito all'operazione del 30.3.1983 ed al rapporto fidejussorio con Antonino SALVO il Notaro ha dichiarato che gli assegni circolari si riferivano alla restituzione di un prestito di lire 400.000.000, ricevuto per contanti da Nino SALVO, cui aveva rilasciato come contropartita effetti cambiari di pari importo e che la fidejussione gli era stata prestata in quanto, non essendo stato in grado, alla scadenza, di estinguere il debito, lo stesso SALVO lo aveva consigliato di chiedere un prestito alla banca, prestito che il Salvo stesso aveva garantito mediante fidejussione.

Alla contestazione che dalle dichiarazioni di Nino SALVO risultava che il prestito era stato

fatto non a lui ma a suo cognato GRECO Salvatore e che i vaglia cambiari, in restituzione del prestito, erano stati emessi a suo ordine poiche' il SALVO non gradiva assegni a firma del GRECO, data la sua qualita' di indiziato di appartenenza alla mafia, il NOTARO insisteva nel dire che il prestito SALVO lo aveva fatto a lui e non a suo cognato.

18) Ha ricevuto i seguenti assegni bancari tratti sul c/c nr.3096/20 della C.C.R.V.E. intrattenuto da ARGANO Salvatore fu Filippo, nato a Palermo l'8.2.1936 - fratello di ARGANO Filippo, nato a Palermo l'1.8.1930 -:

n.016660523 del 03.03.1980 di lire 3.882.100;
n.016664980 del 24.03.1980 di lire 2.193.000;
n.016684113 del 27.04.1981 di lire 6.019.900;
n. 1536677 del 20.02.1978 di lire 7.674.850;
n. 1536682 del 06.03.1978 di lire 3.091.000.

Ha emesso a favore di DI FRESCO Giovanni, nato a Palermo il 18.3.1929, l'assegno nr.75702005 del 5.9.1981 di lire 2.000.000 traendolo dal c/c nr.410025503 del Banco di Sicilia.

Il titolo e' stato girato ad ARGANO Salvatore che lo ha negoziato.

19) Ha tratto l'assegno nr.048889040 del 28.3.1980 di lire 20.960.000 all'ordine di CALTAGIRONE Francesco Paolo di Pietro, nato a Bagheria il 22.8.1936.

Il CALTAGIRONE e' socio della "I.C.RE." (Industria Chiodi e Reti) S.r.l., con sede in Bagheria, contrada Serradifalco, unitamente a GRECO Leonardo fu Salvatore, nato a Bagheria il 16.6.1938, ed altri.

20) Ha emesso, in data 23.4.1974, a favore di FICI Benedetto, nato a Palermo il 7.7.1939, l'assegno bancario nr.701568 di lire 450.000, traendolo dal c/c nr.921/1 della Banca Popolare di Palermo.

Il titolo e' stato negoziato dallo stesso FICI Benedetto.

21) Ha emesso, in data 6.2.1975, all'ordine della Combustibili Liquidi & Solidi, con sede in Palermo via Pandolfini nr.6, l'assegno bancario nr.731633 di lire 84.811.

Il titolo e' stato negoziato da MONTALTO Salvatore fu Francesco, nato a Villabate il 3.4.1936, nella qualita' di amministratore unico della Combustibili Solidi & Liquidi.

22) Ha tratto sul c/c nr.921/1 della Banca Popolare di Palermo, i seguenti assegni bancari:

n.1143554 del 25.08.1976 di lire 3.000.000
neg. da NOTARO Andrea;

n.1147089 del 22.10.1976 di lire 12.000.000
neg. da NOTARO Carmelo.

NOTARO Andrea, di cui al punto 2, ha girato l'assegno alla "Sicilcalce" S.p.A., con sede in Bagheria via Consolare 27, societa' nella quale e' interessato.

NOTARO Carmelo si identifica nell'omonimo nato a Villabate il 4.1.1916, fratello di NOTARO Andrea.

23) Ha emesso, in data 6.4.1981, l'assegno bancario nr.1330843 di lire 1.034.000 all'ordine di TERESI Carlo, nato a Palermo il 3.1.1925.

Il titolo e' stato negoziato dallo stesso presso la C.C.R.V.E. 662 di Palermo.

24) Ha emesso i seguenti assegni bancari tratti sul c/c nr.28387/20 della C.C.R.V.E. - succursale 4 di Palermo -:

n.023488142 del 19.10.1981 di lit. 4.000.000;
n.023484164 del 27.07.1981 di lit. 8.131.000;
n.048889048 del 02.04.1980 di lit.13.740.000;
n.048889049 del 02.04.1980 di lit.16.000.000.

I primi tre titoli sono stati emessi all'ordine della "Calcestruzzi Maredolce" S.p.A. e presentati all'incasso da MAFARA Giuseppe, nato a Palermo il 4.1.1943, amministratore unico della stessa, mentre il quarto e' stato negoziato da MAFARA Pietro di cui al punto 2.

25) Ha negoziato i seguenti assegni bancari tratti sul c/c 309141 della Banca Popolare di Credito - filiale di Marano di Napoli - intrattenuto congiuntamente da LICCARDO Pasquale, nato a Marano di Napoli il 16.8.1946 e dal fratello LICCARDO Castrese:

n.6295990 del 26.06.1980 di lire 12.412.000;

n.7388377 del 08.03.1982 di lire 9.107.000.

26) Ha ricevuto i seguenti assegni bancari tratti sul c/c nr.113904/01 della Banca Commerciale Italiana - agenzia 39 di Milano -, intrattenuto da INGRASSIA Giuseppe di cui al punto 2:

n.658356 del 22.08.1975 di lire 15.000.000;

n.065075 del 10.08.1978 di lire 30.000.000;

n.065076 del 10.08.1978 di lire 30.000.000;

n.781124 del 08.10.1976 di lire 2.740.930;

n.749745 del 07.07.1976 di lire 2.981.220;

n.737657 del 11.05.1976 di lire 9.767.780,

alcuni dei quali emessi all'ordine della Cooperativa Agricola La Favarella.

27) Ha ricevuto i seguenti assegni circolari della C.C.R.V.E. - filiale di Palermo - richiesti, in data 20.4.1976 da SCADUTO Giovanni, nato a Palermo il 29.3.1948 , all'ordine del Dr. Salvatore SCADUTO fu Giovanni:

n.301462758 di lire 150.000;

n.310462759 di lire 150.000;

n.400474217 di lire 2.000.000;

n.400474218 di lire 2.183.546.

Contestualmente, SCADUTO Giovanni, ha richiesto altri 3 assegni circolari dei quali uno di lire 1.000.000 e due da lire 500.000 ciascuno.

La provvista utilizzata per richiedere i titoli, e' stata prelevata dal deposito a risparmio nr.1064878/52 allo stesso intestato.

28) LA ROSA Antonino di Filippo, nato a Palermo il 18.6.1938, ha tratto a favore di GRECO Salvatore, sul c/c nr.145403/20, i seguenti assegni:

n.0010439 del 13.07.1978 di lire 2.613.000;

n.0059374 del 06.12.1978 di lire 432.000;

n.4525496 del 15.11.1977 di lire 2.000.000

il titolo e' stato emesso a favore di tale
ANELLO Angelo;

a favore dello stesso **GRECO Salvatore** ha tratto,
sul c/c nr.410078642 del Banco di Sicilia - agenzia di
Villabate -, i seguenti assegni:

n. 58505283 del 27.01.1980 di lit. 3.163.000;

n. 58505284 del 27.01.1980 di lit. 2.760.000;

n. 50658811 del 26.03.1980 di lit.10.960.000;

n. 50658780 del 18.03.1980 di lit. 7.845.000;

n.066627312 del 27.01.1981 di lit. 1.785.000;

n. 50658793 del 18.03.1980 di lit. 4.956.000;

n. 50658755 del 07.03.1980 di lit. 7.419.000;

n. 40886838 del 12.12.1979 di lit. 5.238.000;

n. 40885675 del 04.12.1979 di lit. 4.327.000;

n. 40885676 del 04.12.1979 di lit. 2.681.000.

29) Ha ricevuto l'assegno n.015174748 del
24.6.1980 di lire 2.500.000 tratto da **FEDERICO**
Domenico, nato a Palermo il 25.2.1940,; sul c/c
n.186324/20 della C.C.R.V.E. - filiale di Palermo -

intrattenuto dalla "Adriana Costruzioni" S.r.l. della quale FEDERICO e' amministratore.

Greco Salvatore cl.1924

Greco Salvatore cl.1924 e' stato rinviato a giudizio per rispondere dei reati di cui ai capi 1 e 10 dell'epigrafe.

L'unico elemento indiziante dell'appartenenza dell'imputato a "Cosa Nostra" e' riferito da Buscetta Tommaso.

Questi, infatti, ha dichiarato che Greco Salvatore cl.1924 detto "l'ingegnere" e' stato membro della "famiglia" di Ciaculli fino al 1963, data in cui migro' in Sud America senza fare piu' ritorno in Italia.

Da allora l'ingegnere sarebbe rimasto estraneo ad ogni vicenda di mafia e non avrebbe poi mantenuto contatti con nessuno (Vol.124 Bis f.450148).

Rifacendo la storia dei due gruppi dei Greco, il Buscetta ha poi specificato che non vi e' alcun rapporto di parentela tra "l'ingegnere" e Greco Michele.

Entrambi pero' gli risultano cugini del Greco detto "Cicchiteddu" perche' il padre di Greco Michele era fratello della madre di "Cicchiteddu" e

quest'ultimo con Greco Salvatore cl.1924 erano invece figli di fratelli (Vol.124 f.450047).

Il Buscetta, quindi, ha escluso che l'imputato, almeno dopo il 1963, sia stato implicato in qualche specifico fatto illecito o che comunque abbia manifestato, con comportamenti univoci, quali frequentazioni o contatti con altri associati, la sua determinazione di rimanere nell'associazione "Cosa Nostra".

E' vero anche che, come ha rivelato lo stesso Buscetta, nei casi come quello dell'"ingegnere", non e' concepibile che un "uomo d'onore" si presenti al suo capo famiglia per avvertirlo che non intende piu' fare parte di "Cosa Nostra".

Gli eventi della vita possono determinare anche, ad esempio, che "l'uomo d'onore" si trasferisca in qualche luogo lontano dalla Sicilia e che non venga impiegato attivamente negli affari della famiglia; ma, in qualunque tempo, e dovunque egli si trovi, puo' accadere che ci si ricordi di lui e che gli si richieda qualche comportamento derivante dalla sua qualita' di "uomo d'onore", al quale non si puo' sottrarre (Vol.124 Bis f.450277).

Il tenore delle dichiarazioni rese da Buscetta, unitamente al fatto che le risultanze

probatorie non hanno consentito di evidenziare episodi specifici comprovanti l'appartenenza dell'imputato all'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", non consente di pervenire ad un giudizio di certezza in ordine alla responsabilita' dell'imputato che, pertanto, deve essere assolto per insufficienza di prove.

Greco Salvatore cl.1933

Greco Salvatore nato il 3 Aprile 1933, e' stato rinviato a giudizio per rispondere dei reati di cui ai capi 1, 10, 13 e 22 dell'epigrafe.

L'odierno imputato e' stato indicato come uno dei componenti della c.d. "Fazione Catalano", composta - come si e' gia' detto nel Cap.X del presente procedimento relativo al traffico internazionale degli stupefacenti cui si fa rinvio - da soggetti inseriti organicamente in "Cosa Nostra" Siciliana, anche se operanti per lo piu' negli U.S.A., e dedita al traffico internazionale della droga, nonche' alle correlative attivita' di riciclaggio dei proventi illeciti.

Piu' in particolare tale gruppo di imputati e' coinvolto in un vasto traffico di eroina tra la Sicilia e gli U.S.A., meglio noto come "Pizza Connection".

Il quadro completo ed esauriente delle attivita' illecite compiute dal Greco, nel contesto di tali traffici, e' fornito dal noto affidavit dell'agente Rooney Charles J. (allegato in atti al Vol.21/G).

Dal citato affidavit emerge con chiarezza il pieno coinvolgimento di Greco Salvatore cl.1933 in tale traffico, nonche' una serie assai numerosa di elementi di collegamento tra i vari componenti della "Fazione Catalano" e l'imputato.

Cio' premesso, evidenti ragioni di economia processuale impediscono di elencare analiticamente tutti gli elementi che emergono dall'affidavit di cui si e' detto, atteso che, essi sono stati gia' esposti nella parte generale sul traffico di stupefacenti cui si fa rinvio.

Parimenti, ci si limitera', in questa sede, a fare rinvio alle numerose intercettazioni telefoniche ed alle altre fonti di prova esaurientemente analizzate nella suddetta parte generale, dove si tratta, per ovvie ragioni, anche del ruolo e della posizione di Greco Salvatore cl.1933, offrendo piena contezza del complesso degli elementi a suo carico.

Peraltro, quanto emerso dall'affidavit e nelle altre parti della trattazione cui si e' fatto rinvio, risulta, altresì, confermato da ulteriori elementi a carico dell'imputato di cui qui di seguito si trattera'.

Infatti, dalle investigazioni compiute dalla FBI americana (Vol.20/G f.1 e ss.), risulta che Greco Salvatore cl.1933 era uno dei componenti della "Fazione Catalano".

Inoltre, sempre l'FBI ha accertato contatti diretti tra Greco Salvatore cl.1933 e Salamone Philip (Filippo), uomo di fiducia di Ganci Giuseppe, Castronovo Francesco e Catalano Salvatore, tutti elementi di spicco della "Fazione Catalano", pienamente coinvolti nei traffici della c.d. "Pizza Connection".

Peraltro, fra la documentazione sequestrata a Greco Salvatore cl.1933, sono stati rinvenuti:

- un assegno di \$1000,00, emesso dall'imputato, in data 30 Marzo 1980, a favore di Ficano Filippo, imputato per riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti nel noto procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri;

- una scrittura privata da cui risulta che, nel 1983, il gia' citato Salamone Philip (Filippo) lavorava alle dipendenze dell'imputato;

- il numero dell'utenza telefonica di Ventimiglia Antonio;

- la documentazione concernente l'immatricolazione di un'autovettura Chevrolet intestata a Palazzolo Vito Roberto (Vol.24/G f.028141-028142).

Queste ultime circostanze sono molto significative, perche' danno atto di un collegamento dell'imputato con il Ventimiglia ed il Palazzolo, entrambi elementi di tutto rilievo nella attivita' di riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupefacenti.

Inoltre, Contorno Salvatore, indica Greco Salvatore cl.1933 come uno dei presenti ad una riunione svoltasi - per preparare la spedizione di una grossa partita di eroina negli U.S.A. - presso un casolare in territorio di Bagheria, dove erano stati indirizzati da Greco Leonardo, fratello dell'imputato (Vol.125 pag.5, 61, 134, 135, 154, 160).

Vale la pena di ricordare che si tratta della ben nota partita di eroina sequestrata a Milano ai fratelli Adamita; e cio' offre ulteriore conferma del coinvolgimento dell'imputato nei traffici di cui si e' detto.

Del resto, anche lo stesso Contorno ha dichiarato che nel traffico di stupefacenti erano

pienamente coinvolti Greco Leonardo ed il fratello "americano" di quest'ultimo, vale a dire Greco Salvatore cl.1933, che proprio in quella occasione gli era stato ritualmente presentato come "uomo d'onore" da D'Agostino Emanuele.

Cio' posto, per quanto concerne la partecipazione dell'imputato, come "associato", a "Cosa Nostra" siciliana, va osservato che, nel Cap. X del presente provvedimento riguardante il traffico degli stupefacenti - cui si fa rinvio - , si e' gia' detto che i componenti della "Fazione Catalano" erano "uomini d'onore" appartenenti a "famiglie" risultate vincenti nella c.d. "guerra di mafia".

In quella sede e' stato altresì osservato che il traffico di stupefacenti risulta monopolizzato da "Cosa Nostra" (v. Cap. X cui si e' fatto rinvio), anche se, come si e' visto, per ruoli marginali ovvero occasionalmente, tale organizzazione puo' servirsi di soggetti non associati, confortando il convincimento che, l'accertata partecipazione di un soggetto alle attivita' illecite concernenti tali traffici e' serio indizio della sua qualita' di "uomo d'onore" (ovviamente, da solo non sufficiente a fornirne piena prova).

Tale assunto e' valido anche nel caso di Greco Salvatore cl.1933, il quale e' stato indicato come "uomo d'onore" della "famiglia" di Bagheria da Contorno Salvatore (v. dichiarazioni citate sopra) e da Buscetta Tommaso, della cui attendibilita' si e' gia' detto nel Cap.1 del presente provvedimento.

Infine, va ricordato che l'imputato e' fratello di Greco Michele, riconosciuto capo proprio della "famiglia" di Bagheria, legata ai Corleonesi, il quale risultava "vincente" nella c.d. "guerra di mafia".

Cio' premesso, l'insieme degli elementi esposti - in una con quanto detto nel Cap. X del presente provvedimento concernente il traffico internazionale di stupefacenti cui si fa rinvio - offre piena prova, a giudizio di questa Corte, della responsabilita' dell'imputato in ordine ai reati a lui ascritti ai capi 1, 10, 13 e 22, con l'esclusione, limitatamente al capo 13, dell'aggravante di cui al quinto comma dell'art.75 L.22/12/75 N.685, e, limitatamente al capo 22, dell'aggravante di cui all'art.74 N.5 L.22/12/75 N.685, atteso che non risulta provato, nell'ambito delle attivita' criminose inerenti al traffico di stupefacenti, che gli imputati abbiano fatto uso o si siano avvalsi di armi.

Cio' posto, va rilevato che, per un mero errore materiale, nel dispositivo risulta esclusa per il capo 22 la contestata aggravante prevista dal II comma dell'art.74 L.22/12/75 N.685, anziche' quella di cui al II cpv. del medesimo articolo.

Tanto si segnala al giudice d'Appello.

Orbene, e' di tutta evidenza che, attese le enormi dimensioni del traffico di stupefacenti e le ingenti quantita' oggetto di esso - desumibili dal fiume di dollari (55 milioni in un solo anno) rientrati in Svizzera dagli U.S.A - tale aggravante va ritenuta pienamente operante, essendo stata esclusa solo a causa di un banale errore.

Pertanto, valutati i criteri direttivi di cui all'art.133 C.P., ed unificati sotto il vincolo della continuazione i reati di cui ai capi 1 e 10 e, separatamente, i reati di cui ai capi 13 e 22, in quanto evidente espressione, in entrambi i casi, di un medesimo disegno criminoso, si ritiene equo infliggere a Greco Salvatore cl.1933 la complessiva pena di anni 18 di reclusione e L.160.000.000 (centosessantamiliardi) di multa, risultante dal seguente computo:

capi 1 e 10, pena base art.416 Bis comma IV C.P.
anni 4 di reclusione + art.416 Bis comma VI C.P. =
anni 5 e mesi 4 di reclusione + art.112 N.1 C.P. =
anni 5 e mesi 6 di reclusione + art.81 cpv. C.P. =
anni 6 e mesi 6 di reclusione;

capi 13 e 22, pena base art.71 L.22/12/1975
N.685, anni 4 di reclusione e lire 30.000.000 di multa
+ art. 74 N.2 legge cit. = anni 6 di reclusione e
L.45.000.000 di multa + art.74 comma II = anni 9 di
reclusione e L.70.000.000 di multa + art.81 cpv. C.P.
= anni 11 e mesi 6 di reclusione e L.160.000.000 di
multa;

per cui, la pena complessiva risulta pari a
quella indicata tramite il cumulo materiale delle pene
come sopra inflitte.

A tale condanna segue, come per legge,
l'inflizione della pena accessoria dell'interdizione
perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione
legale durante l'espiazione della pena; nonche'
l'assegnazione, a pena espiata, ad una casa di lavoro
per la durata di 1 anno e l'applicazione della misura
di sicurezza della liberta' vigilata per un tempo non
inferiore a tre anni.

Guttadauro Giuseppe

Guttadauro Giuseppe e' stato rinviato a giudizio per rispondere dei delitti di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, ascrittigli ai capi 1 e 10 dell'epigrafe.

L'appartenenza dell'imputato all'associazione mafiosa "Cosa Nostra" e' stata affermata da Sinagra Vincenzo, nel corso delle dichiarazioni rese all'Autorita' Giudiziaria.

In tale occasione il Sinagra, infatti, descrivendo una delle ville adibite a rifugio di Marchese Filippo, ne descriveva una che riteneva di proprieta' di un medico, che egli aveva appunto visto ivi con il suddetto Marchese.

Successivamente il Sinagra riconosceva in foto il Guttadauro Giuseppe e lo indicava come quel medico che forniva al Marchese la disponibilita' della villa (Vol.1/F f.012056); a tal proposito, quindi, aggiungeva che egli piu' volte aveva visto passeggiare l'imputato con il Marchese nell'agrumeto della villa.

Il Sinagra riferiva di avere saputo dal cugino detto "Tempesta" che "il medico era dei nostri" (Vol.80 f.434039), anche se egli, personalmente, non era a conoscenza dell'appartenenza del Guttadauro alla cosca mafiosa diretta dal Marchese, perche' non lo aveva mai visto nelle riunioni; il cugino sopracitato gli aveva pero' raccontato che tale medico prestava la sua assistenza agli affiliati mafiosi in occasione di ferimenti o fatti non denunciabili all'autorita' pubblica; a tal proposito, il Sinagra aggiungeva di aver saputo dal cugino che il medico si sarebbe prodigato di completare la loro opera allorché essi non fossero riusciti ad eliminare qualcuno e lo avessero soltanto ferito, non gli risultava, pero', che cio' fosse mai accaduto.

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale il Sinagra non confermava pero' tale sua ultima dichiarazione, limitandosi a dire che il Guttadauro gli era stato indicato dai cugini Sinagra Antonino e Sinagra Vincenzo come "uomo d'onore", a cui poteva rivolgersi qualora avesse avuto necessita' di prestazioni sanitarie.

In merito alle dichiarazioni rese da Sinagra Vincenzo e', quindi, da rilevare che l'imputato e'

imparentato con Greco Ignazio, di cui ha sposato una figlia, il quale era il proprietario della villa di Corso dei Mille di cui aveva la disponibilita' Marchese Filippo e della quale parla il Sinagra.

Contestate all'imputato le sue frequentazioni con Marchese Filippo e la circostanza del ritrovamento in suo possesso di appunti riguardanti le utenze telefoniche di numerosi affiliati alla cosca mafiosa del Marchese, quali ad es. Prestifilippo Salvatore e Raccuglia Cosmo, questi si e' protestato innocente dei reati attribuitigli, affermando di avere incontrato i sopracitati malavitosi in occasione di visite mediche e di interventi chirurgici da lui effettuati nei confronti dei suddetti o di loro parenti.

Dalle risultanze processuali emerge, quindi, un ragionevole dubbio riguardo alla colpevolezza dell'imputato per entrambi i reati contestategli.

Ed invero, depongono a favore della responsabilita' del Guttadauro le precise e circostanziate dichiarazioni rese dal Sinagra in merito ai rapporti intercorsi tra l'imputato e Marchese Filippo.

Per contro, e' da rilevare che tali accuse non hanno trovato ulteriore, adeguato riscontro nelle

deposizioni rese dai coimputati che hanno collaborato con l'Autorita' Giudiziaria, ne' sono state avvalorate da obiettive risultanze delle indagini condotte.

L'esistenza, pertanto, di elementi probatori di reita' e di innocenza, parimenti verosimili, induce a ritenere non sufficientemente provata la partecipazione di Guttadauro Giuseppe all'associazione mafiosa "Cosa Nostra" ed egli va, quindi, assolto dai reati ascrittigli ai capi 1 e 10 dell'epigrafe, per insufficienza di prove.